



# Università degli Studi di Trieste

DIPARTIMENTO UNIVERSITARIO CLINICO DI SCIENZE MEDICHE  
CHIRURGICHE E DELLA SALUTE

Corso di Studi  
TECNICHE DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO

## **LA SICUREZZA DEGLI STUDENTI IN MOBILITÀ OUTGOING DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE**

Tesi di laurea triennale

***Relatore:***

Ing. Sclip Giorgio

***Correlatore:***

Dott.ssa Savastano Carla

***Laureando:***

Mauro Alberto

*“A mamma Dolores e papà Roberto”*

## Sommario

1) Premessa .....	5
<i>La Sicurezza all'estero per gli studenti</i> .....	5
2) L'Università di Trieste e le sue iniziative di internazionalizzazione .....	8
2.1) Gli Accordi Internazionali .....	8
3) La mobilità internazionale degli studenti universitari .....	10
3.1) <i>Cos'è l'Erasmus+</i> .....	11
3.1.1) <i>Paesi aderenti al programma</i> .....	14
3.1.2) <i>Erasmus: Chi può partecipare</i> .....	16
3.1.3) <i>Erasmus: La mobilità degli studenti</i> .....	16
3.1.4) <i>Erasmus: Come funziona la mobilità</i> .....	18
3.1.5) <i>Documenti richiesti allo studente per partecipare al programma</i> ....	19
3.1.6) <i>Quadro normativo</i> .....	19
4) Ateneo in cifre .....	21
4.1.1) <i>Offerta formativa</i> .....	21
4.1.2) <i>Iscritti a corsi di laurea e laurea magistrale</i> .....	23
4.1.3) <i>Dati relativi ai flussi outgoing degli studenti dell'Università di Trieste</i> .....	24
5) Le proposte di miglioramento .....	27
6) Materiali e Metodi .....	29
6.1) <i>Quali documenti utilizza attualmente l'Università di Trieste per gestire la Sicurezza all'estero</i> .....	31
6.1.1) <i>Viaggiare Sicuri</i> .....	33
6.2 <i>Linee guida MAECI-CRUI</i> .....	34
6.3) <i>La sicurezza all'interno dell'Università di Trieste</i> .....	43
6.4) <i>Il Travel Risk Manager, UNI ISO 31030:2021</i> .....	45
7) Risultati .....	49
7.1) <i>Protocollo "Travel safety and security for students"</i> .....	51
7.1.1) <i>Rischio Geo-politico</i> .....	51

<i>7.1.2) Rischio Sanitario</i> .....	55
<i>7.1.3) Rischio Emergenze</i> .....	59
<i>7.1.4) Iniziativa "Taking Care Abroad Students"</i> .....	63
<i>7.1.5) Monitoraggio Post-rientro</i> .....	66
<b>8) Conclusioni</b> .....	68
<b>9) Bibliografia e Sitografia</b> .....	71
<b>10) Ringraziamenti</b> .....	73

## 1) Premessa

### *La Sicurezza all'estero per gli studenti*

In un momento storico in cui la società richiede sempre maggiori spostamenti e la conoscenza di nuove skills sociali, culturali e lavorative, il tema di un'efficace organizzazione interna agli Istituti di Istruzione Superiore a beneficio dello studente, che si reca in mobilità all'estero attraverso Programmi internazionali è di fondamentale importanza per tutti gli Atenei.

In particolare, l'Università degli Studi di Trieste, dalla morte di Giulio Regeni<sup>1</sup>, avvenuta nel 2016, ha avviato una profonda riflessione interna sul tema della sicurezza all'estero del proprio personale in mobilità in zone a rischio geo-politico.

Gli Atenei offrono una gamma sempre più ampia e variegata di programmi di mobilità internazionale sia agli studenti che allo staff accademico e tecnico-amministrativo; tuttavia, a fronte di un aumento così forte di programmi non c'è stata, all'interno degli Atenei una altrettanto forte risposta sul piano organizzativo per la gestione dei rischi connessi alla mobilità.

Gli stessi documenti che vengono utilizzati dagli Atenei per garantire il riconoscimento delle attività svolte all'estero da parte degli studenti non contengono indicazioni su procedure o azioni da attivare, relativamente alla gestione dei rischi.

Di contro, iniziano a profilarsi alcuni studi e approfondimenti sul tema della gestione del rischio nel campo della ricerca e sulle condizioni sanitarie conseguenti allo svolgimento di particolari attività di ricerca in zone estreme, con un focus particolare sulla salute psicologica, per la riduzione dei traumi e dello stress.

La globalizzazione pressante alla quale l'individuo è sottoposto non solo nella vita quotidiana, ma anche lavorativa richiede in particolare allo studente che si muove all'estero per studio o tirocinio, una consapevolezza aggiornata, sia del proprio ruolo all'interno dell'organizzazione di appartenenza e di quella di destinazione, sia del

---

<sup>1</sup> Giulio Regeni stava conducendo una ricerca sui sindacati indipendenti in Egitto nel periodo successivo al 2011, quando finì il governo di Hosni Mubarak. Era al Cairo per svolgere la sua ricerca quando, il 25 gennaio 2016, il quinto anniversario della "Rivoluzione del 25 gennaio", è scomparso. Il suo corpo, con evidenti segni di tortura, è stato ritrovato nove giorni dopo, il 3 febbraio, in un fosso ai bordi dell'autostrada Cairo-Alessandria.

contesto geo-politico, sociale e culturale del Paese in cui si reca in mobilità, sia una consapevolezza delle situazioni, che dovrà affrontare nel Paese estero.

La conoscenza dei possibili strumenti a cui ricorrere e la consapevolezza della situazione circostante risultano essere elementi estremamente importanti nel saper gestire in maniera efficace situazioni di rischio, che possano verificarsi nello svolgimento della mobilità all'estero.

Lo studente non è infatti un semplice turista inconsapevole, ma bensì un lavoratore a tutti gli effetti, come espresso dall'art.2 del d.lgs. 81/08.<sup>2</sup>

Dopo il caso Regeni, l'Università di Trieste ha notevolmente approfondito il tema della Sicurezza all'estero del proprio personale ed in particolare dei ricercatori. *“L'analisi della sicurezza e tutela per un ricercatore non passa “solo” da rischi consolidati e strettamente tecnici, legati all'ambiente, alle macchine, agli impianti, agli agenti chimici, fisici o biologici, ma chiede di prendere in considerazione e valutare il rischio di aspetti abitualmente non indagati definiti appunto rischi generici aggravati<sup>3</sup> legati al contesto in cui queste attività si svolgono”*. Questo concetto, esplicitato dall'ing. Giorgio Scipio dell'Università di Trieste in uno dei volumi dedicati alla Sicurezza Accessibile racchiude una visione attenta, che ogni Istituto italiano dovrebbe indicare al proprio ricercatore in missione all'estero.

---

<sup>2</sup> Art. 2 lettera a (definizione di “lavoratore”) d. lgs. 81/08, equiparazione di uno studente allo status di lavoratore.

<sup>3</sup> Rischi riguardanti attività svolte al di fuori della sede universitaria, nel caso campagne archeologiche, geologiche, marittime.

Il caso Regeni del 2016 è stato un punto di svolta importante, in un campo che, fino a qualche anno fa era gestito senza i necessari approfondimenti anche giuridici da parte delle Università.

Questo lavoro si propone quindi, partendo da un'analisi della mobilità studentesca, di promuovere una riflessione sugli strumenti e le azioni attualmente attivati dall'Università di Trieste nella preparazione dei periodi di mobilità studentesca e un'analisi delle azioni concrete di gestione del rischio all'interno dei periodi di mobilità che si potrebbero intraprendere, esaminando anche i documenti che sono stati già elaborati per affrontare i rischi derivanti dallo svolgimento di attività di ricerca in contesti a rischio geo-politico, sia per valutare l'applicabilità di alcuni passaggi alla mobilità degli studenti, sia, infine, per suggerire eventuali percorsi di miglioramento o consolidamento delle azioni già intraprese.

## **2) L'Università di Trieste e le sue iniziative di internazionalizzazione**

Uno degli obiettivi prioritari dell'Università degli Studi di Trieste è sviluppare un progetto continuo volto a migliorare e rafforzare l'internazionalizzazione nei settori della ricerca e della didattica. Gli strumenti principali impiegati per raggiungere questo scopo sono gli Accordi Internazionali.

### **2.1) Gli Accordi Internazionali**

Gli accordi internazionali universitari sono documenti negoziali firmati dai Rappresentanti Legali degli Atenei, finalizzati a regolare specifiche relazioni tra le parti contraenti. In essi, vengono stabiliti i termini, gli ambiti e le modalità di collaborazione in settori quali la didattica, la ricerca e la cooperazione allo sviluppo. Questi accordi sono cruciali per promuovere una rete di collaborazione globale, che permette alle università di scambiare risorse, conoscenze e competenze per migliorare il proprio impatto educativo e scientifico.

L'Università di Trieste è fortemente impegnata nel processo di internazionalizzazione, considerato un elemento strategico per la crescita e lo sviluppo dell'Ateneo. Questo impegno si riflette in una vasta gamma di accordi internazionali che l'Università ha stipulato con partner di tutto il mondo. Tali accordi mirano a creare sinergie con atenei e istituzioni di ricerca estere, offrendo agli studenti, ai docenti e al personale amministrativo numerose opportunità di crescita, scambio e formazione. Gli studenti dell'Università di Trieste possono beneficiare di programmi di mobilità internazionale, che consentono loro di studiare o svolgere tirocini all'estero, favorendo l'acquisizione di competenze interculturali, linguistiche e professionali. Questi programmi possono comprendere anche borse di studio e finanziamenti per facilitare la partecipazione degli studenti meno abbienti.

Gli accordi internazionali, inoltre, offrono ai docenti l'opportunità di partecipare a progetti di ricerca congiunta, creando un ambiente dinamico di scambio di idee e innovazione, nonché l'opportunità di collaborare con colleghi di fama internazionale su tematiche all'avanguardia. Il personale tecnico-amministrativo può, invece, usufruire di programmi

di scambio e formazione per acquisire competenze avanzate in ambito gestionale e organizzativo, contribuendo a migliorare l'efficienza dei processi universitari.

Gli accordi internazionali dell'Università di Trieste si distinguono in base alla tipologia (Memorandum of Understanding o Protocollo Esecutivo) e al livello di intervento (Accordi di Ateneo o Accordi di Dipartimento). I Memorandum of Understanding (MoU) sono accordi quadro che stabiliscono un'intesa generale di collaborazione tra le istituzioni, mentre i Protocolli Esecutivi definiscono in dettaglio le specifiche attività e iniziative che verranno implementate nell'ambito di tale collaborazione. Inoltre, gli Accordi di Ateneo coinvolgono l'intera Università, garantendo un ampio spettro di opportunità in tutte le aree accademiche e di ricerca, mentre gli Accordi di Dipartimento riguardano collaborazioni più mirate, specifiche per determinati ambiti disciplinari.

In questo contesto, l'Università di Trieste mette a disposizione degli studenti numerose opportunità di partecipazione a programmi di scambio come Erasmus+ e programmi bilaterali con Paesi extraeuropei. Tali programmi sono fondamentali per accrescere la competitività degli studenti nel mercato del lavoro globale e per promuovere il dialogo interculturale, aspetti essenziali in un mondo sempre più interconnesso. L'internazionalizzazione, quindi, non rappresenta solo un arricchimento accademico, ma anche un'opportunità per gli studenti di crescere personalmente, confrontandosi con realtà e approcci diversi.

In definitiva, attraverso una rete di accordi internazionali ben strutturata, l'Università di Trieste si pone come un'istituzione leader nel favorire la mobilità internazionale e la collaborazione accademica, offrendo ai propri studenti e docenti gli strumenti per affrontare le sfide del futuro in un contesto globale.



I programmi principali per gli studenti outgoing dell'unione Europea gestiti dall'Università di Trieste sono:

- ERASMUS+<sup>4</sup>
- “ALTRI PROGRAMMI INTERNAZIONALI”<sup>5</sup>
- SUMMER/WINTER SCHOOL
- PROGRAMMI DI RICERCA TESI SUL CAMPO

Considerando gli studenti iscritti all'Università di Trieste, che si avvalgono di Programmi di mobilità internazionale, la numerosità più elevata si riscontra nell'ambito del programma Erasmus+; per questo, la presente Tesi di Laurea si concentrerà, in particolare, sulla mobilità degli studenti in ambito Erasmus+ ed in particolare analizzerà la mobilità degli studenti outgoing.

### ***3.1) Cos'è l'Erasmus+***

L'Erasmus+<sup>6</sup> è il Programma nei settori dell'Istruzione, della Formazione, della Gioventù e dello Sport, lanciato dall'Unione europea nel 1987 e nasce dall'idea e dalla volontà di personalità illuminate, guidate dall'allora Presidente della Commissione europea, Jacques Delors.

Forte di una storia di successo di oltre 30 anni e appoggiato da una politica europea che, gradatamente, ha creato le basi e i contorni giuridici affinché il Programma potesse crescere e rafforzarsi (vedi per es. il Trattato di Maastricht del 07/02/1992) Erasmus+ è divenuto nel tempo il Programma di mobilità di maggior successo, contribuendo notevolmente al processo di internazionalizzazione degli Istituti di Istruzione superiore e scolastica europei e alla crescita degli individui che vi hanno partecipato.

Il Programma, che oggi si chiama Programma ERASMUS+ offre agli studenti e ai neolaureati opportunità di studio e tirocinio, oltre a rappresentare uno strumento per conoscere nuove lingue e culture e allargare i propri orizzonti, ai docenti offre possibilità di insegnamento e di confronto con nuovi metodi ed infine offre al personale tecnico-

---

<sup>4</sup> Progetto dell'Unione Europea, progetto principale di scambio studenti utilizzato da UniTS.

<sup>5</sup> Progetto di studio in soli Paesi extra-UE.

<sup>6</sup> Acronimo dello European Region Action Scheme for the Mobility of University Students.

amministrativo l'opportunità di aggiornare le proprie competenze e rafforzare le relazioni professionali.

Il Programma Erasmus ha inglobato nel tempo alcuni dei principali temi delle agende politiche internazionali, tra cui l'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale, la transizione digitale e la partecipazione attiva degli individui alla vita democratica dei Paesi dell'Unione.

Uno degli obiettivi principali del Programma è ampliare la partecipazione, raggiungendo un numero crescente di persone. Per questo, sono state introdotte misure specifiche per includere sia le fasce sociali economicamente svantaggiate sia individui di tutte le età, rafforzando così uno dei pilastri fondamentali del Programma: la formazione continua lungo tutto il corso della vita.

Inoltre, per sostenere gli obiettivi dell'agenda europea per l'innovazione, il Programma ora punta a sviluppare e stimolare capacità innovative e competenze trasversali nei settori chiave della digitalizzazione, della sostenibilità ambientale, della lotta ai cambiamenti climatici, delle energie rinnovabili e dell'intelligenza artificiale, ambiti cruciali per la crescita sostenibile e la coesione sociale.

Un ulteriore obiettivo del Programma è incentivare una maggiore partecipazione dei cittadini dell'Unione alla vita democratica negli Stati membri per contrastare la storica disaffezione dei cittadini, attraverso metodi di apprendimento non formali.

Infine, il multilinguismo rappresenta un altro pilastro fondamentale del nuovo Programma ERASMUS 2021-2027. La promozione dell'apprendimento delle lingue ed il rispetto della diversità linguistica all'interno dell'Unione sono elementi centrali, con l'obiettivo di offrire a ogni cittadino l'opportunità di apprendere almeno due lingue. Questo impegno mira a superare la carenza di competenze linguistiche, che è di ostacolo sia ad un'alta partecipazione al Programma stesso sia ad una reale coesione tra gli Stati membri.

Il Programma Erasmus+ viene principalmente realizzato attraverso un regime di gestione indiretta. In questo contesto, la Commissione Europea delega alle Agenzie Nazionali di ciascuno Stato membro la responsabilità di dare esecuzione al bilancio. Le Agenzie

Nazionali, quindi, fungono da intermediari diretti tra l'Unione Europea e gli Istituti di istruzione, che, da parte loro, hanno invece il compito di implementare concretamente le azioni previste dal Programma.

Per il periodo 2021-2027 l'UE ha stanziato 28,4 miliardi di euro per la realizzazione degli obiettivi del Programma Erasmus+.

Erasmus+ 2021-2027 è strutturato in tre “Azioni Chiave”:

- 1) Azione chiave 1 (KA1): mobilità individuale ai fini dell'apprendimento
- 2) Azione Chiave 2 (KA2): sviluppo dei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù attraverso cinque canali:
  - Partenariati strategici;
  - Alleanze per la conoscenza;
  - Alleanze per le abilità settoriali;
  - Progetti di sviluppo delle competenze nel campo dell'istruzione;
  - Progetti di sviluppo delle competenze nel campo della gioventù per lo sviluppo dell'apprendimento non convenzionale e le attività di volontariato.
- 3) Azione chiave 3 (KA3): per lo sviluppo della partecipazione democratica dei giovani, specie nei dibattiti con i politici.

### 3.1.1) Paesi aderenti al programma

- Stati membri dell'UE e Paesi terzi associati al programma<sup>7</sup>

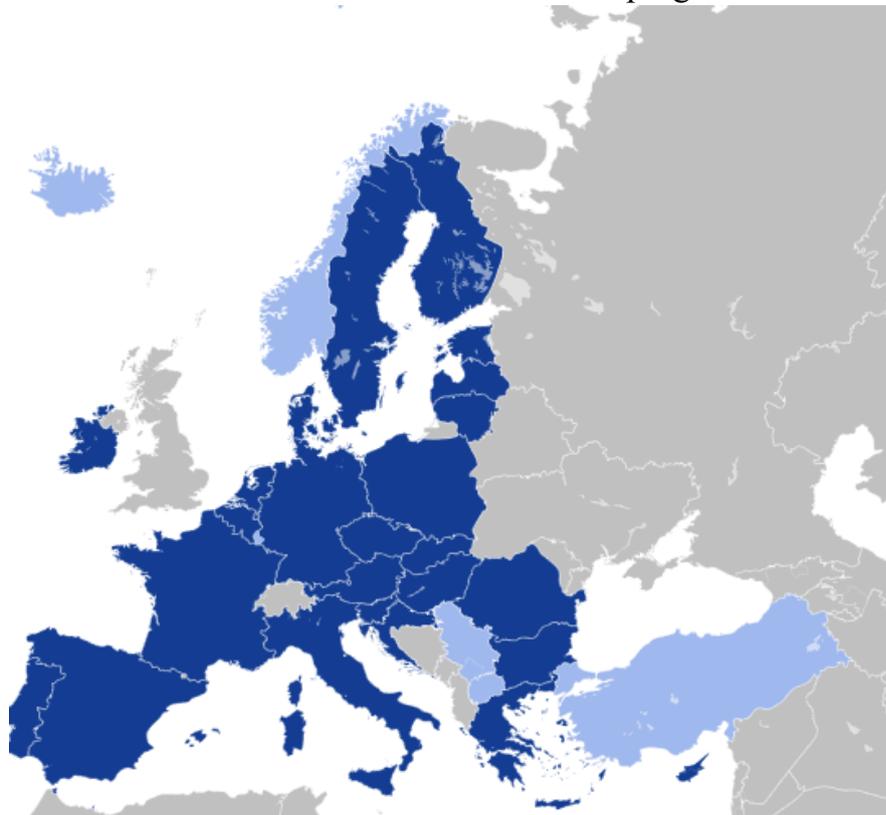


Figura 2: Paesi Erasmus UE

---

<sup>7</sup> I membri dell'Associazione Europea di libero scambio (EFTA), che sono membri dello spazio economico europeo (SEE): Norvegia, Islanda, Liechtenstein.  
I Paesi in via di adesione, i Paesi candidati e i Paesi potenziali candidati: Macedonia del Nord, Turchia, Serbia.

- Paesi terzi non associati al programma<sup>8</sup>

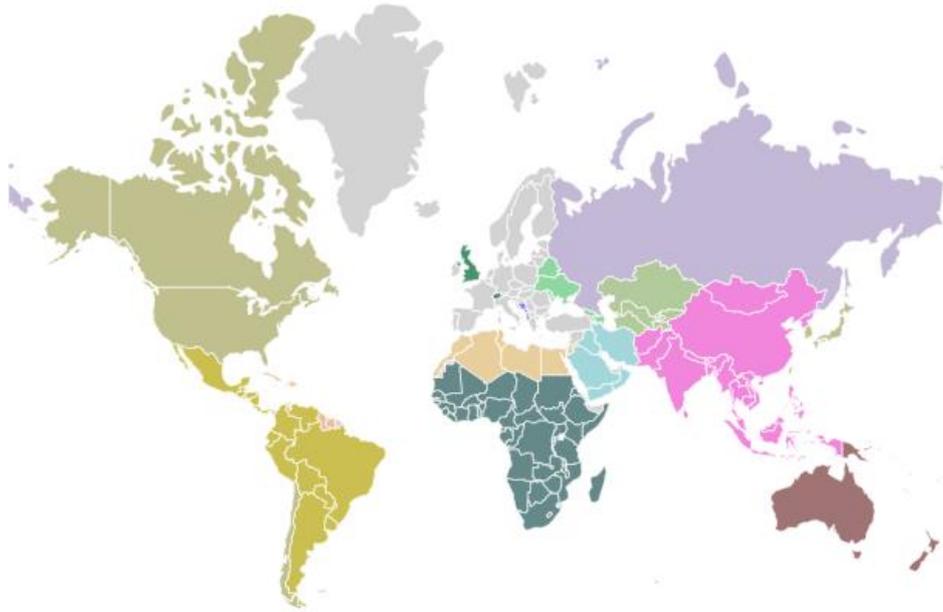


Figura 3: Paesi Erasmus extra-UE

---

<sup>8</sup> I Paesi terzi non associati al programma possono prendere parte ad alcune azioni del programma, secondo determinati criteri e condizioni. Le candidature devono essere in linea con i valori generali dell'UE del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze, come previsto dall'articolo 2 del Trattato dell'Unione europea.

### ***3.1.2) Erasmus: Chi può partecipare***

Possono partecipare al Programma Erasmus+ tutti gli Istituti di Istruzione Superiore europei, che si sono accreditati presso la Commissione Europea ottenendo la “Carta ECHE - Erasmus Charter for Higher Education”; tuttavia, sono le persone fisiche i reali beneficiari delle azioni del Programma.

### ***3.1.3) Erasmus: La mobilità degli studenti***

La mobilità degli studenti si colloca all’interno dell’Azione chiave 1 (KA1).

Possono partecipare e candidarsi al Programma gli studenti iscritti ad un Istituto di Istruzione superiore in percorsi accademici che conducano al rilascio di una laurea o ad un dottorato di ricerca.

La mobilità può essere svolta sin dal primo anno di studi presso un Paese partecipante al programma e un Paese partner.

Si possono effettuare attività di studio, tirocinio nonché combinare un breve periodo di mobilità fisica con una mobilità virtuale o, infine, partecipare ai BIP - Blended Intensive Programme.

Ogni studente dispone di 12 mesi di mobilità internazionale Erasmus+ per ciclo di studi, all’interno dei quali può effettuare una tipologia di mobilità sopra descritta.

Per poter partecipare al Programma Erasmus+ occorre essere in possesso di requisiti precisi:

- 1) essere iscritti all’Università per l’intero periodo di mobilità, calcolato dalla presentazione della domanda di mobilità fino all’effettivo svolgimento della stessa;
- 2) essere iscritti all’anno accademico relativo al periodo di soggiorno all’estero al momento della partenza e durante tutta la durata del periodo di mobilità.

Le attività ammesse dal Programma Erasmus+ sono le seguenti:

- Mobilità per studio – 1) studio a tempo pieno (frequenza di corsi, esami, laboratori); 2) preparazione della tesi di laurea o di dottorato, 3) studio (o tesi) e tirocinio (mobilità combinata).
- Mobilità per tirocinio
- Short-term doctoral mobility
- Blended Intensive Programmes (BIP)
- Double Degrees (DD)

**Mobilità per studio:** programma di mobilità che consente di trascorrere da tre a dodici mesi presso un'Università europea. Durante il soggiorno all'estero si possono frequentare i corsi, sostenere gli esami e ottenerne il riconoscimento da parte dell'Università di appartenenza. Con lo status di studente Erasmus+ vi è la garanzia dell'esenzione dal pagamento delle tasse d'iscrizione presso l'istituto ospitante (ma non di quelle dell'istituto di provenienza) e il diritto di fruire degli stessi servizi che l'istituto ospitante offre ai propri studenti.

**Mobilità per tirocinio:** programma di mobilità che consente di trascorrere da due a dodici mesi presso qualsiasi impresa, istituzione pubblica o privata, con sede legale in uno dei Paesi partecipanti al programma. È possibile svolgere anche attività come assistente didattico e assistente alla ricerca per studenti e dottorandi in qualsiasi struttura di ricerca pertinente.

**Short-term doctoral mobility:** al fine di soddisfare al meglio le diverse esigenze di apprendimento e formazione dei dottorandi e garantire pari opportunità, i dottorandi possono completare un periodo di mobilità di breve durata in Europa.

**Blended Intensive Programmes (BIP):** I “BIP” prevedono brevi periodi di attività (5-30 giorni) in presenza combinata con attività di apprendimento e cooperazione online, a cui possono partecipare gruppi congiunti di studenti, personale docente e staff amministrativo provenienti da diversi Paesi per collaborare a specifici compiti in modo collettivo e simultaneo. Nei BIP la componente virtuale è obbligatoria e l'uso di

tecnologie digitali consente agli Istituti coinvolti sia di migliorare le capacità di attuazione di metodi di insegnamento e apprendimento innovativi, che di raggiungere un numero più ampio di discenti, coinvolgendo anche studenti provenienti da aree disciplinari con limitate opportunità di mobilità.

**Double Degrees (DD):** Gli accordi di Double Degree consentono agli studenti di realizzare un'esperienza formativa internazionale ottenendo il titolo di doppio diploma al termine del percorso. Le attività consistono nella frequenza di corsi e sostenimento dei relativi esami presso le Università partner, in base a quanto stabilito dai singoli accordi. Le mobilità all'interno dei Double Degrees sono frequentemente finanziate dagli Atenei con i fondi ERASMUS+.

#### ***3.1.4) Erasmus: Come funziona la mobilità***

L'Ateneo emette un Bando nel quale definisce diversi aspetti riguardanti le destinazioni su cui fare domanda, i requisiti richiesti da ciascuna sede, le scadenze, i termini e i criteri di assegnazione dei posti. Una volta che ci si è candidati e si è selezionati è erogata una borsa.

L'importo mensile della borsa ERASMUS finanziata dall'Unione Europea varia ai giorni effettivi di mobilità e al Paese di destinazione, secondo una tabella predisposta dall'Unione europea.

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo della maggiore inclusività, le Università prevedono nei rispettivi Bandi di mobilità studentesca ulteriori fondi per studenti con minori opportunità, ossia studenti che coloro che, per motivi economici, sociali, culturali, geografici o di salute, oppure legati alla provenienza da un contesto migratorio, o per motivi quali disabilità e difficoltà di apprendimento o qualunque altro motivo, inclusi quelli che possono dare luogo a forme di discriminazione ai sensi dell'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, si trovano ad affrontare ostacoli di natura economica che impediscono loro di godere di un accesso effettivo alle opportunità offerte dal programma Erasmus+.

È riconosciuto anche un importo per le spese di viaggio, cosiddetto “green”, ossia viaggi effettuati con mezzi alternativi all'aereo sulla base di una tabella di fasce chilometriche, creata dall'Unione europea.

### **3.1.5) Documenti richiesti allo studente per partecipare al programma**

1) Il Learning Agreement (LA)

2) L'Erasmus Student Charter

Il Learning Agreement, acronimo (LA), è il contratto dell'apprendimento stipulato dallo studente, dell'Università di provenienza e dall'Università di destinazione.

Dal 2021 esso può essere perfezionato anche online attraverso l'OLA, l'Online Learning Agreement.

Il LA consente allo studente di pianificare il periodo di mobilità, di studio o tirocinio, e lo autorizza a sostenere le attività all'estero, per ottenerne il riconoscimento al rientro.

Nella mobilità per tirocinio esso è sostituito dal *Learning Agreement for traineeship*.

La Carta dello Studente Erasmus, **l'Erasmus Student Charter** contiene i diritti e i doveri dello studente Erasmus+ in mobilità internazionale per studio o tirocinio per il periodo di mobilità.

### **3.1.6) Quadro normativo**

La normativa che riguarda lo spostamento di lavoratori, ricercatori o studenti in altri Paesi è molto vasta e spesso concorrente. Ad ogni modo, in ognuna delle seguenti normative, riguardano diversi aspetti:

- D.lgs. 81/08 art.2 lettera a (“definizione di lavoratore”) equiparazione studente-lavoratore
- Direttiva comunitaria 97/71 CE, garanzie per i lavoratori in distacco all'estero, art. 3 garanzie minime
- Direttiva comunitaria 89/391 CE in materia di salute e sicurezza
- Regolamento del Parlamento Europeo n. 593/2008 e del consiglio Europeo del 17.06.2008, obblighi contrattuali per le Trasferte Estere
- Codice civile art. 2087, la tutela dell'integrità fisica e della personalità dei lavoratori

- Codice civile art. 2043, in presenza di danni il responsabile è tenuto a risarcire la parte lesa
- Codice penale art.6, il reato si considera commesso nel territorio dello Stato, anche in caso avvenga all'estero se il fatto deriva causalmente da una azione o omissione che è avvenuta o tutto o in parte nel territorio dello Stato.

In questa situazione possono essere perseguibili sia il datore di lavoro<sup>9</sup> e il preposto<sup>10</sup> dall'art. 2 del d.lgs. 81/08.

- Legge n. 238/2010, mobilità degli studenti universitari, sicurezza studenti durante il soggiorno all'estero
- DM n. 270/2004, organizzazione degli studi universitari e disposizioni per mobilità degli studenti
- Regolamento 1288/2013, istituisce il programma Erasmus+, garanzie di sicurezza e benessere per gli studenti in Erasmus
- Decreto 363 del 1998, norme sicurezza università e degli istituti di istruzione universitaria

---

<sup>9</sup> «datore di lavoro»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo

<sup>10</sup> «preposto»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Anche al di fuori dei confini italiani, il lavoratore o lo studente deve essere assolutamente tutelato ed assicurato tenendo conto del principio della “massima sicurezza tecnologicamente possibile”, in materia di salute e sicurezza alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

## 4) Ateneo in cifre

### 4.1.1) Offerta formativa

Dati riferiti all'anno accademico 2022/2023

Corsi di Laurea	33
Corsi di Laurea magistrale	31
Corsi di Laurea magistrale a ciclo unico	7
Corsi di Laurea e Laurea Magistrale attivati dagli Atenei partner in modalità interateneo	6
Scuole di specializzazione (a.a. 2021/22)	34
Dottorati di ricerca	13
Corsi di Dottorato attivati dagli Atenei partner in modalità interateneo	7
Master di I e II livello	22
Corsi di Perfezionamento	2

Tabella 1: Offerta formativa Università di Trieste

Questa tabella evidenzia la varietà e la quantità di corsi e programmi formativi disponibili, suggerendo un'offerta didattica ampia e diversificata per studenti di diversi livelli di istruzione e ambiti di specializzazione.

- ✓ **Corsi di Laurea (33):** Si riferisce ai corsi di laurea triennale, tipicamente di durata tre anni, che forniscono una formazione di base e permettono l'accesso a lauree magistrali.
- ✓ **Corsi di Laurea Magistrale (31):** Questi sono corsi di laurea di secondo livello, generalmente biennali, che seguono i corsi triennali e forniscono una specializzazione avanzata in vari campi di studio.

- ✓ **Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico (7):** Sono corsi di laurea di durata generalmente più lunga (5-6 anni) che combinano la laurea triennale e magistrale in un unico percorso formativo, comune per studi come Medicina o Giurisprudenza.
- ✓ **Corsi di Laurea e Laurea Magistrale attivati dagli Atenei partner in modalità interateneo (6):** Questi sono corsi realizzati in collaborazione con altre università, permettendo agli studenti di seguire un programma congiunto tra più atenei (università interateneo).
- ✓ **Scuole di Specializzazione (34):** Queste scuole offrono programmi di specializzazione post-laurea in diversi settori professionali, spesso collegati ad ambiti medici o giuridici, per specializzarsi in competenze professionali specifiche.
- ✓ **Dottorati di Ricerca (13):** Si tratta di programmi di studio avanzati, finalizzati alla ricerca scientifica e accademica, che portano al conseguimento di un titolo di dottore di ricerca (PhD).
- ✓ **Corsi di Dottorato attivati dagli Atenei partner in modalità interateneo (7):** Questi dottorati sono realizzati in collaborazione con altre università, offrendo un percorso di ricerca congiunto.
- ✓ **Master di I e II livello (22):** I master di primo livello sono accessibili dopo la laurea triennale, mentre quelli di secondo livello richiedono una laurea magistrale. Sono programmi di specializzazione focalizzati su competenze specifiche e professionalizzanti.
- ✓ **Corsi di Perfezionamento (2):** Sono programmi brevi, spesso post-laurea, che offrono una formazione avanzata in settori specifici per perfezionare le proprie competenze o acquisirne di nuove.

#### 4.1.2) *Iscritti a corsi di laurea e laurea magistrale*

Dati riferiti all'anno accademico 2022/2023

Iscritti a corsi di laurea e laurea magistrale	17.050
di cui:	
5.290	iscritti al I anno
58,2%	donne
73,28%	residenti fuori dalla provincia di Trieste
7,2%	cittadini stranieri

Tabella 2: Iscrizioni Università di Trieste

La tabella fornisce dati statistici sugli iscritti ai corsi di laurea e laurea magistrale dell'università di Trieste, offrendo una panoramica della composizione demografica degli iscritti, evidenziando elementi come la distribuzione di genere, la provenienza geografica e la percentuale di studenti internazionali.

- ✓ **Iscritti a corsi di laurea e laurea magistrale (17.050):** Il numero totale degli studenti iscritti a corsi di laurea triennale e magistrale nell'università è di 17.050.
- ✓ **5.290 iscritti al I anno:** Tra gli iscritti totali, 5.290 sono nuovi immatricolati, ovvero studenti che si iscrivono per la prima volta al primo anno di un corso di laurea.
- ✓ **58,2% donne:** Il 58,2% degli iscritti totali sono studentesse, indicando una prevalenza femminile tra la popolazione studentesca dell'università.
- ✓ **73,28% residenti fuori dalla provincia di Trieste:** La maggior parte degli studenti, il 73,28%, proviene da fuori della provincia di Trieste, suggerendo che l'università attira un'ampia popolazione studentesca da altre zone.
- ✓ **7,2% cittadini stranieri:** Il 7,2% degli iscritti è composto da studenti internazionali, cioè cittadini di paesi diversi dall'Italia, evidenziando una certa apertura e attrattività dell'università a livello internazionale.

**4.1.3) Dati relativi ai flussi outgoing degli studenti dell'Università di Trieste**  
**Mobilità per studio anno solare:**

Bando	Anno Partenza	Anno Rientro	Totale
studio 19/20	2019	2019	23
studio 19/20	2019	2020	370
studio 19/20	2020	2020	53
traineeship 19/20	2020	2020	48
traineeship 19/20	2020	2021	2
traineeship 19/20	2021	2021	4
Doppio Diploma 20/21	2021	2021	19
studio 20/21	2021	2021	75
traineeship 20/21	2021	2021	56
traineeship 20/21	2021	2022	3
traineeship 20/21- 21/22	2021	2021	6
traineeship 20/21- 21/22	2021	2022	8
traineeship 20/21- 21/22	2022	2022	96
Doppio Diploma 21/22	2021	2021	1
Doppio Diploma 21/22	2021	2022	29

studio 21/22	2021	2021	17
studio 21/22	2021	2022	222
studio 21/22	2022	2022	83
traineeship 21/22- 22/23	2022	2022	17
traineeship 21/22- 22/23	2022	2023	29
traineeship 21/22- 22/23	2023	2023	143
Short Term Dottorandi 22/23	2022	2022	9
Doppio Diploma 22/23	2022	2023	30
studio 22/23	2022	2023	16
studio 22/23	2022	2023	273
studio 22/23	2023	2023	46
Short Term Dottorandi 22/23	2023	2023	15
traineeship 22/23	2023	2023	13
traineeship 22/23	2023	2023	24
traineeship 22/23	2023	2024	2

Tabella 3: Mobilità studenti e tirocinanti per anno solare

## Grafico Studenti e Tirocinanti:

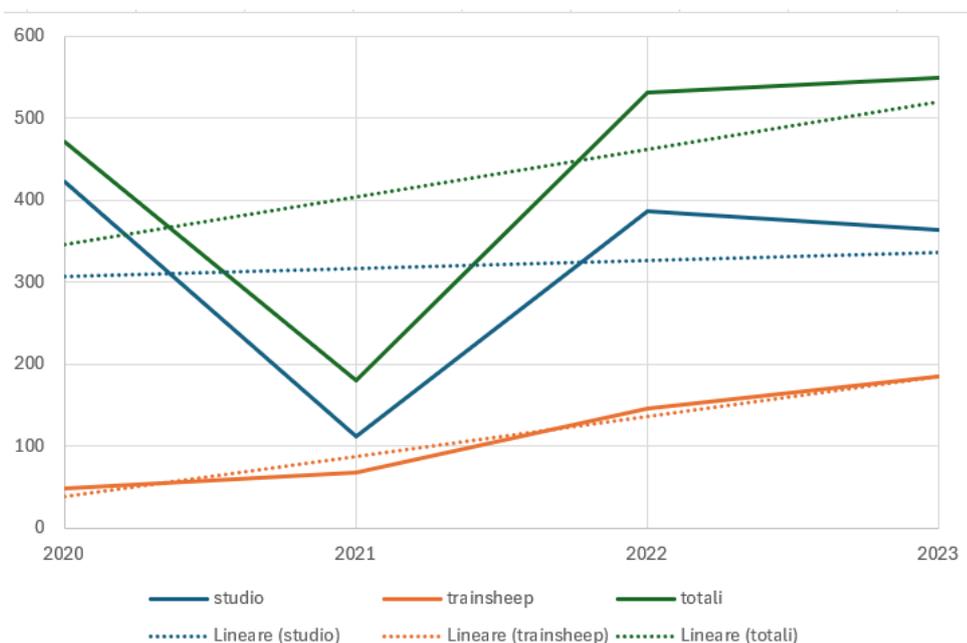


Grafico 1: Andamento studenti Erasmus 2020-2023

Il grafico mostra l'andamento del numero di studenti dell'Università di Trieste che hanno partecipato al programma Erasmus all'estero nei tre anni dal 2020 al 2023, suddiviso tra studenti in mobilità per **studio** (linea blu) e per **tirocínio** (traineeship, linea arancione), con un totale complessivo indicato dalla linea verde.

1. **Mobilità per studio:** Dopo il calo del 2021, si riprende ma non raggiunge i livelli pre-COVID, anche se la tendenza sembra stabile o in leggera crescita.
2. **Mobilità per tirocínio:** Ha mostrato una crescita costante dal 2020 al 2023, con una tendenza positiva più lineare rispetto alla mobilità per studio.
3. **Totali:** La linea verde mostra un recupero completo dal 2021, con i livelli di mobilità internazionale tornati ai livelli precedenti la pandemia.

In sintesi, il grafico evidenzia una forte ripresa della partecipazione al programma Erasmus da parte degli studenti dell'Università di Trieste nel periodo post-Covid, con una crescita sostenuta soprattutto nelle opportunità di tirocínio all'estero.

## **5) Le proposte di miglioramento**

Questa tesi si propone di analizzare e valutare le procedure e i documenti attualmente utilizzati dall'Università degli Studi di Trieste in relazione agli studenti in mobilità internazionale (outgoing). L'obiettivo principale è individuare aree di miglioramento e sviluppare una serie di proposte concrete per ottimizzare la gestione della mobilità degli studenti, concentrandosi su fasi specifiche: la preparazione pre-partenza, la gestione durante la permanenza all'estero e le procedure post-rientro. Particolare attenzione sarà dedicata alla valutazione dei rischi e alle misure di mitigazione da adottare per garantire la sicurezza e il benessere degli studenti all'estero.

Il lavoro si svilupperà attraverso due fasi principali. Nella prima fase, verranno analizzati i documenti e le linee guida già disponibili, come quelle presenti sul sito dell'Università di Trieste, integrandole con le Linee guida MAECI-CRUI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), che rappresentano uno standard di riferimento per la mobilità internazionale degli studenti. L'obiettivo sarà identificare eventuali lacune e criticità nelle attuali procedure.

Nella seconda fase, si procederà all'analisi e al confronto con altri Protocolli (per esempio il modello adottato dall'Università di Bologna), il quale rappresenta un documento di riferimento per la gestione dei rischi legati alla mobilità di personale e studenti. A supporto di questa analisi verrà adottato il metodo previsto dalla norma tecnica UNI ISO 31030:2021, che offre linee guida per la gestione dei rischi legati ai viaggi, con un focus specifico sulla sicurezza dei viaggiatori in ambito lavorativo e accademico.

Uno degli elementi chiave di questa tesi sarà l'introduzione del concetto di *Travel Risk Management*, un approccio strutturato e sistematico che mira a identificare, valutare e gestire i rischi associati agli spostamenti internazionali. Sarà esplorata l'applicabilità di questo sistema nell'ambito accademico, con particolare riferimento agli studenti in mobilità, evidenziando come questo approccio possa integrarsi con le strutture esistenti dell'Università di Trieste.

Inoltre, si proporrà una riflessione sulla responsabilizzazione delle figure chiave coinvolte nella sicurezza degli studenti all'estero, come il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), gli Uffici amministrativi che gestiscono la mobilità internazionale e il Medico Competente, sottolineando l'importanza di una maggiore collaborazione e di un più chiaro delineamento dei ruoli e delle responsabilità.

L'obiettivo finale sarà la creazione di una proposta di miglioramento strutturata che possa essere implementata dall'Università degli Studi di Trieste. Questa proposta sarà basata su un'analisi comparativa delle migliori pratiche già adottate da altre istituzioni accademiche e su un adattamento ragionato delle linee guida internazionali, con l'obiettivo di rendere il sistema di gestione della mobilità degli studenti più sicuro, efficace e coerente con le esigenze attuali.

## 6) Materiali e Metodi

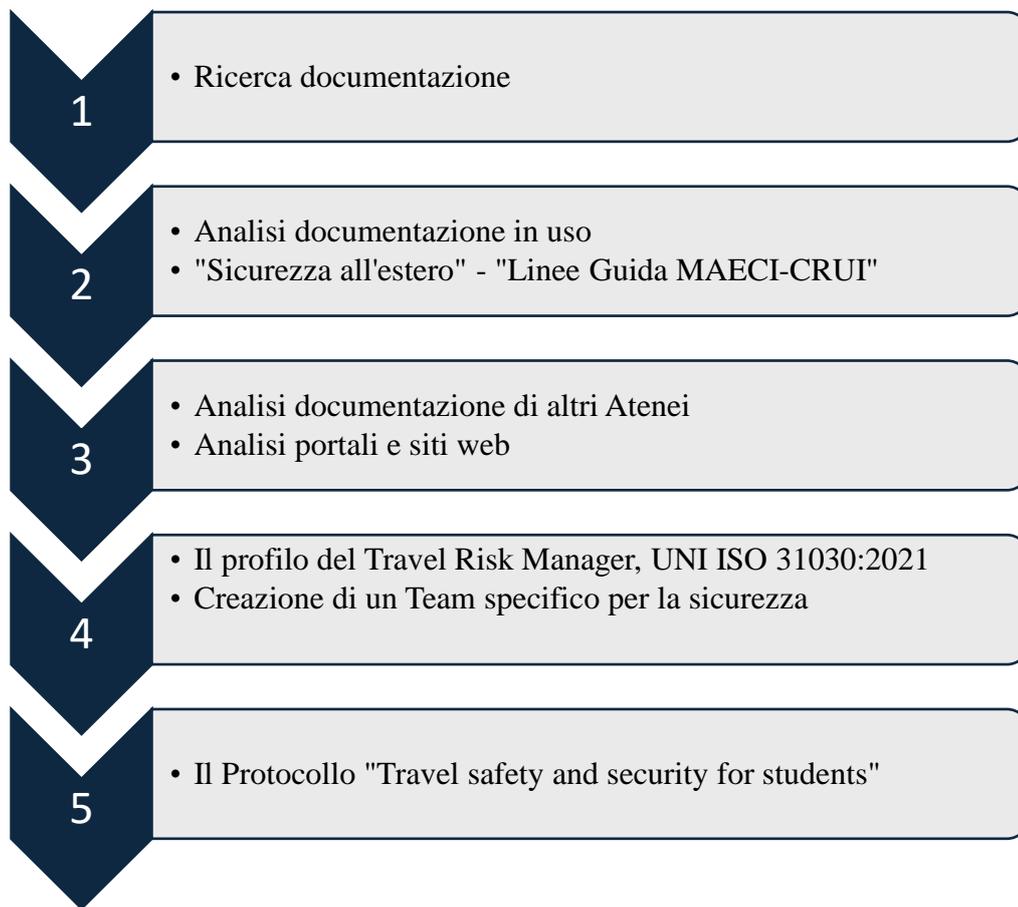


Grafico 2: Sviluppo del processo

Questo grafico mostra un processo in cinque passaggi legato alla creazione di un protocollo per la sicurezza e la gestione dei rischi legati ai viaggi per studenti universitari. Ecco un'illustrazione dettagliata di ogni passaggio:

### 1. Ricerca documentazione

Il primo step ha riguardato la raccolta di tutta la documentazione rilevante. Questo include la ricerca di norme, linee guida e riferimenti che possano costituire l'impianto giuridico su cui si potrebbe innestare un eventuale protocollo di sicurezza per i viaggi degli studenti.

## **2. Analisi documentazione in uso**

Una volta raccolta la documentazione, si procede con l'analisi di quella attualmente in uso. Si fa riferimento a linee guida esistenti, come ad esempio le **Linee Guida MAECI-CRUI** ("Sicurezza all'estero"), che già forniscono indicazioni utili per la sicurezza degli studiosi e ricercatori in mobilità all'estero in zone a rischio geo-politico. Questo step serve per comprendere meglio le direttive già operative e identificare eventuali lacune o aree di miglioramento e trarre spunti utili applicabili anche alla mobilità degli studenti.

## **3. Analisi documentazione di altri Atenei**

Si confrontano successivamente i protocolli utilizzati da altre università (Atenei). Inoltre, si analizzano portali e siti web per raccogliere informazioni e best practices, che possono essere integrate nel protocollo in fase di sviluppo.

## **4. Il profilo del Travel Risk Manager**

In questo passaggio si definisce il ruolo del **Travel Risk Manager**, una figura chiave in molte organizzazioni non accademiche e che, anche all'interno degli Atenei potrebbe fungere da responsabile della gestione della sicurezza nei viaggi degli studenti. Si valuta anche la necessità di creare un team specifico, composto anche da esperti di sicurezza, per garantire una gestione ottimale dei rischi legati ai viaggi.

## **5. Il Protocollo "Travel safety and security for students"**

L'ultimo step prevede la creazione del vero e proprio **Protocollo di sicurezza e protezione per gli studenti in viaggio**. Questo documento racchiuderà le procedure e le misure di sicurezza sviluppate nei passaggi precedenti, garantendo che gli studenti possano viaggiare in sicurezza con il supporto dell'università.

Il processo sopra descritto, quindi, mira a garantire una solida base documentale e un approccio strutturato per la gestione della sicurezza all'estero degli studenti.

### ***6.1) Quali documenti utilizza attualmente l'Università di Trieste per gestire la Sicurezza all'estero***

L'Università degli Studi di Trieste è in prima linea nella tutela della salute di studenti e studentesse, ricercatori e ricercatrici e di tutto il personale tecnico e amministrativo, anche per quanto riguarda la sicurezza all'estero.

Recentemente l'Università di Trieste ha sottoscritto con l'Unità di crisi della Farnesina una Convenzione di natura programmatica per effetto della quale le parti si impegnano a gestire in maniera congiunta alcuni passaggi riguardanti le missioni all'estero del personale e degli studenti.

A questo fine, l'Università di Trieste ha predisposto delle indicazioni generali che ha reso evidenti sul proprio sito web e che riguardano le trasferte all'estero in zone a rischio geopolitico del personale docente e amministrativo.

Anche il nuovo Regolamento missioni dell'Ateneo fa menzione alle procedure da seguire nei casi di trasferte in zone a rischio geopolitico.

Sul sito dell'Ateneo sono riportate le seguenti indicazioni:

**Prima di partire**, è importante informarsi approfonditamente sul Paese di destinazione. Si deve considerare non solo il contesto sociale e politico, ma anche gli aspetti legati alla sicurezza, le consuetudini locali, gli usi, i costumi e la religione. È consigliabile scaricare l'app Unità di Crisi della Farnesina, che fornisce informazioni utili sul Paese che si sta per visitare. Inoltre, occorre verificare quali siano le vaccinazioni obbligatorie e, più in generale, quali precauzioni sanitarie seguire per garantire una permanenza sicura.

**Prima di partire**, è fondamentale controllare che i documenti personali, come il passaporto e la carta d'identità, siano in corso di validità. È anche prudente portare con sé una fotocopia degli stessi, conservata in un luogo diverso dagli originali. In particolare, per chi viaggia all'estero, bisogna verificare che il passaporto abbia una validità residua sufficiente per la durata del soggiorno e disponga di almeno una pagina bianca per eventuali timbri. Se la destinazione è un Paese UE, non si deve dimenticare la Tessera Europea di Assicurazione Malattia (TEAM), presente sul retro della tessera sanitaria. Per i viaggi extra UE, invece, sarà necessario considerare la stipula di un'assicurazione

sanitaria adeguata, che copra non solo le spese mediche e terapeutiche, ma anche l'eventuale rimpatrio con aereo sanitario d'emergenza o il trasferimento in un altro Paese, se necessario.

Chi fa uso regolare di medicinali, dovrà portarne con sé una scorta sufficiente per la durata del viaggio. Inoltre, è raccomandabile registrarsi sul sito (*dovesiamonelmondo.it*) o attraverso l'app Unità di Crisi, in modo da fornire informazioni sul proprio viaggio alle autorità italiane.

Infine, alcuni suggerimenti generali per chi si reca all'estero, soprattutto per periodi prolungati, includono l'effettuazione di visite mediche di controllo (oculista, dentista, ecc.) prima della partenza.

**All'arrivo** nel Paese di destinazione, se si acquista una SIM telefonica locale, è importante aggiornare il nuovo numero sul sito *dovesiamonelmondo.it*. È anche consigliato salvare sul proprio cellulare i contatti locali utili, come quelli del tutor o della segreteria dell'istituzione ospitante, insieme ai numeri di emergenza del Paese. Se si viaggia in un Paese considerato a rischio, è prudente informare la Rappresentanza diplomatica italiana, come l'Ambasciata o il Consolato, comunicando i dettagli del proprio viaggio.

In caso di emergenza, come attentati o altri eventi gravi, è essenziale evitare o allontanarsi dall'area interessata il prima possibile. Nel caso non sia sicuro farlo, è opportuno rimanere nella propria abitazione o in hotel e tenersi costantemente aggiornati attraverso i media locali, seguendo le indicazioni delle autorità competenti. È inoltre necessario comunicare la propria posizione alla Rappresentanza diplomatica italiana sul posto e avvisare la famiglia della propria incolumità, utilizzando sms, social media o telefono. Sarà poi compito della famiglia informare l'Unità di Crisi.

È consigliabile evitare luoghi di assembramento o manifestazioni, osservare precauzioni igienico-sanitarie, come bere solo da bottiglie sigillate, evitare il ghiaccio nelle bevande e consumare carne ben cotta. Bisogna inoltre vestirsi in modo appropriato, specialmente

nei luoghi di culto, e astenersi dal fotografare o filmare installazioni militari. In ogni momento, è fondamentale adottare un atteggiamento prudente e fare uso del buon senso.



11

### ***6.1.1) Viaggiare Sicuri***

Viaggiare Sicuri è il portale della Farnesina, gestito dall'Unità di Crisi, creato per fornire ai cittadini italiani una panoramica ampia e diversificata di informazioni su tutti i Paesi del mondo.

Fondamentale è favorire nella persona che si reca all'estero la responsabilità e la consapevolezza in ogni situazione.

Le Ambasciate e i Consolati italiani nel mondo provvedono periodicamente e ogni volta vi siano novità di rilievo, a comunicare a una sezione dedicata dell'Unità di Crisi tutte le informazioni rilevanti per avvisi in evidenza e schede Paese.

Le situazioni più pericolose e rilevanti delle quali si occupa l'unità di Crisi sono: sequestri di persona, terrorismo, tensioni politico-sociali, calamità naturali, pirateria, gravi emergenze sanitarie e pandemie.

L'Unità di Crisi si articola su cinque settori:

- Analisi del rischio;
- Monitoraggio della presenza italiana nel mondo;
- Prevenzione e informazione;
- Predisposizione e verifica dei piani di emergenza;
- Gestione delle crisi e interventi operativi.

---

<sup>11</sup>Qr, La Sicurezza dei lavoratori all'estero, Università degli Studi di Trieste.

L'Unità di Crisi si avvale di vari strumenti che hanno registrato - nel corso degli anni - delle continue evoluzioni, atte al miglioramento della risposta e della tempistica della sua operatività: i siti Viaggiare Sicuri, Dove siamo nel Mondo e la App Unità di Crisi.

## **6.2 Linee guida MAECI-CRUI<sup>12</sup>**

La CRUI ha elaborato delle Linee Guida per la sicurezza nelle missioni all'estero in zone a rischio geo-politico e sociosanitario del personale delle Università all'estero su impulso dell'Università di Trieste che ha coordinato i lavori a cui hanno preso parte alcuni Atenei italiani.

L'obiettivo di queste Linee Guida è fornire un agile strumento di consultazione per il personale docente e ricercatore, i dottorandi di ricerca, gli assegnisti e i borsisti di ricerca, gli specializzandi, i collaboratori esperti linguistici e il personale tecnico-amministrativo che si recano in zone a rischio geo-politico e sociosanitario.

Nella prima parte del documento vengono analizzate le possibili attività svolte ad esempio da un ricercatore all'estero, così riportate:

<b>Categoria</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Esempi</b>	<b>Caratteristiche del Rischio</b>
Attività prive di rischi specifici	Partecipazione a seminari, convegni, conferenze sia come relatore che come partecipante; partecipazioni a riunioni di lavoro, meeting; attività didattica in aula.	- Seminari e conferenze - Riunioni di lavoro - Attività didattica in aula	Assenza di rischi specifici legati all'attività; rischio minimo legato all'ambiente fisico (es. rischio di caduta, evacuazione in caso di emergenza).

Tabella 4: Attività generalmente prive di rischi specifici (Esclusi quelli fisico/naturali)

<sup>12</sup> MAECI (Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)  
CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università italiane)

<b>Categoria</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Esempi</b>	<b>Caratteristiche del Rischio</b>
Attività con rischi specifici	Attività con rischi infortunistici, che possono esporre il lavoratore ad agenti biologici, chimici, fisici.	-Attività in laboratori di ricerca - Attività presso strutture sanitarie e di cura - Partecipazione a campagne geologiche, marittime, naturalistiche, archeologiche, veterinarie	Esposizione a sostanze chimiche pericolose, agenti biologici (batteri, virus), o condizioni fisiche potenzialmente rischiose (temperature estreme, campi elettromagnetici).

Tabella 5: Attività con rischi specifici all'interno di un'organizzazione di lavoro diversa

<b>Categoria</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Esempi</b>	<b>Caratteristiche del Rischio</b>
Attività con rischi specifici dirette dall'ateneo	Attività con rischi infortunistici, che possono esporre il lavoratore ad agenti biologici, chimici, fisici, in conformità alla normativa di sicurezza vigente dell'ente ospitante.	- Attività in laboratori di ricerca - Attività presso strutture sanitarie e di cura - Organizzazione e conduzione di campagne geologiche, marittime, naturalistiche, archeologiche, veterinarie	Richiesta di dispositivi di protezione individuale (DPI) specifici, monitoraggio costante delle condizioni di sicurezza, formazione adeguata sui protocolli di emergenza.

Tabella 6: Attività con rischi specifici sotto la direzione dell'ateneo di provenienza

<b>Categoria</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Esempi</b>	<b>Caratteristiche del Rischio</b>
Attività in zone a rischio antropico	Attività svolte in zone con rischio antropico, come la ricerca sociologica sul campo e attività con enti locali e corpi sociali intermedi.	-Ricerca sociologica sul campo - Attività con enti locali e corpi sociali intermedi	Possibili rischi legati alla sicurezza personale (es. contesti sociali instabili, proteste, criminalità); richiede misure preventive e presenza di piani di emergenza.

Tabella 7: Attività svolte in zone a rischio antropico

Categoria	Descrizione	Esempi	Caratteristiche del Rischio
Attività in zone a rischio fisico/naturale	Attività svolte in aree a rischio di eventi fisico/naturali, indipendentemente dalla tipologia specifica di attività, ma basate sulle peculiarità della zona in cui si svolgono.	- Ricerca libera - Attività sotto la direzione di un'istituzione estera o per conto di un ateneo	Rischi connessi a eventi naturali (es. terremoti, alluvioni, frane); richiede un piano di evacuazione e misure di prevenzione basate sulla conoscenza locale dei rischi naturali.

Tabella 8: Attività svolte in zone a rischio fisico/naturale

### **Analisi del rischio geo-politico e sociosanitario**

L'analisi del rischio geopolitico e sociosanitario è un elemento cruciale del documento, che esamina in che modo questo rischio possa emergere e svilupparsi, prendendo in considerazione anche i fattori che potrebbero aggravarlo. Secondo le Linee guida MAECI-CRUI, sia il rischio geopolitico che quello sociosanitario possono manifestarsi in diverse forme. Alcuni rischi possono essere circoscritti a determinate aree del Paese visitato, mentre altri potrebbero essere limitati a specifici luoghi o contesti, caratterizzati da restrizioni temporali o spaziali (come gruppi sociali particolari, sedi di associazioni, luoghi di cura o assistenza sociale). Esistono poi rischi di natura più generalizzata e duratura, come accaduto recentemente con la pandemia, oppure rischi generalizzati ma limitati nel tempo, come contaminazioni ambientali o picchi di inquinamento atmosferico.

Ogni situazione di rischio può essere ulteriormente aggravata da una serie di fattori che aumentano la vulnerabilità, sia del contesto che della persona coinvolta. Tra questi, vi sono fattori ambientali, come la presenza di malattie endemiche, condizioni climatiche estreme, scarse condizioni igienico-sanitarie o la presenza di attività produttive pericolose e obiettivi sensibili. I fattori culturali possono anch'essi giocare un ruolo determinante, in quanto usi e costumi locali, differenze religiose o la presenza di estremismi possono amplificare il rischio. Dal punto di vista logistico, situazioni come la scarsa manutenzione

delle infrastrutture o standard di vita molto diversi dal solito possono complicare ulteriormente il quadro.

Anche i fattori sociopolitici, come la presenza di organizzazioni criminali, terrorismo o delinquenza comune, possono influenzare il comportamento delle comunità locali e aumentare i rischi. Inoltre, le difficoltà burocratiche, come la mancanza o l'errato rilascio di visti e documenti necessari, possono rappresentare un ulteriore elemento di vulnerabilità, creando problemi sia in fase di ingresso che durante il soggiorno.

Infine, ci sono fattori situazionali specifici, come lo svolgimento della ricerca in ambienti violenti o pericolosi, l'utilizzo di agenti chimici, o la conduzione di studi in luoghi isolati o in orari notturni. Anche l'interazione con soggetti sensibili, come minoranze o gruppi di opposizione, può rappresentare un rischio aggiuntivo.

Altri elementi di rischio possono derivare dalla percezione del ricercatore da parte della comunità locale, in base alla sua origine, genere, età o credo religioso, o dal sospetto che venga visto come un informatore. Aspetti psicologici, come lo stress, l'ansia o la depressione, possono a loro volta influire sulla capacità di gestire tali situazioni. Infine, va considerato il rischio legato alla protezione inadeguata o assente dei partecipanti alla ricerca o delle fonti, soprattutto nel caso di esposizione di soggetti sensibili o di divulgazione di informazioni riservate.

### **La preparazione della missione**

La preparazione di una missione da parte di un ricercatore richiede un'attenta considerazione delle precauzioni di sicurezza. È fondamentale informarsi sul Paese di destinazione, tenendo in considerazione il contesto sociale, politico e di sicurezza, oltre alle consuetudini, agli usi e costumi, e alla religione locale. È inoltre consigliato scaricare l'app Unità di Crisi della Farnesina, utile per la geolocalizzazione e per accedere a informazioni aggiornate tramite il sito Viaggiare Sicuri.

Un aspetto cruciale è la verifica della validità dei documenti personali, come carta d'identità e passaporto, e per gli aspetti sociosanitari la consultazione con il Medico competente. Le aree con rischi sociosanitari elevati, spesso situate nei Paesi emergenti, richiedono un'attenzione sanitaria maggiore rispetto ad altre destinazioni e profilassi

particolari. Il contatto con il Medico competente per i viaggiatori è stabilito dalla legge 833/78<sup>13</sup>, che garantisce una consulenza specifica per valutare il rischio infettivo. Chi si reca all'estero deve essere consapevole delle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate, così come dei farmaci che è consuetudine portare con sé per tutelare la propria salute durante il viaggio.

### **Formazione pre-partenza**

Nel Testo Unico sulla sicurezza (d.lgs. 81/08), viene fatta una distinzione tra il concetto di formazione e quello di informazione:

- *«formazione»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;*
- *«informazione»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro<sup>14</sup>*

La formazione pre-partenza o l'aggiornamento secondo le Linee guida MAECI-CRUI, può comprendere più giornate distribuite lungo l'arco accademico, per coloro che viaggiano per ricerca o lavoro.

In questo caso specifico la formazione ha lo scopo di formare il viaggiatore e creare la percezione/consapevolezza del rischio, fornendo elementi utili per una corretta gestione dell'attività lavorativa e, in certi contesti anche della vita quotidiana.

---

<sup>13</sup> Legge 23/12/1978, n.833 "Istituzione del servizio sanitario nazionale"

<sup>14</sup> D.lgs. 81/08, art. 2.

Qui di seguito si riporta un prototipo di tabella<sup>15</sup> con alcune soft-skills che si possono acquisire in una formazione pre-partenza:

<b>Tipologia di formazione/informazione</b>	<b>Capacità che si possono acquisire</b>
Conoscenza del contesto politico, sociale e culturale, così come delle dinamiche intrinseche alla comunicazione non verbale	Comprensione delle possibili situazioni sensibili e dei contesti rischiosi
Conoscenza degli scopi della ricerca, degli strumenti e delle tecniche di ricerca, dei principi etici e delle questioni dibattute e contrastanti	Capacità di individuare le tecniche e gli strumenti di ricerca in base al contesto, ai partecipanti e agli obiettivi della ricerca; capacità di motivare le proprie scelte e consapevolezza del proprio ruolo e dei propri limiti
Simulazione di situazioni d'emergenza o problematiche	Capacità di reagire in modo repentino ed efficace; capacità di individuare possibili situazioni problematiche e di evitare
Comunicazione della propria ricerca	Capacità di comunicare la tipologia e gli obiettivi del proprio lavoro in modo diverso a seconda del proprio interlocutore
Pianificazione del viaggio e valutazione dei rischi congiunta	Consapevolezza dei possibili rischi e capacità di individuare e modificare gli strumenti di tutela prima della partenza
Informazione sul sistema di sicurezza di ateneo	Consapevolezza dei ruoli e delle responsabilità, delle modalità di tutela e dei limiti

Tabella 9: Tabella formazione pre-partenza MAECI-CRUI

Questa tabella racchiude in maniera non esaustiva una serie di competenze che si possono acquisire attraverso differenti tipologie di formazione e informazione, rilevanti per la preparazione accademica o professionale, in particolare per chi si occupa di ricerca.

Si riporta, di seguito, una personale rielaborazione in forma discorsiva, esaminando ciascuna tipologia di formazione e collegandola alle capacità acquisite.

<sup>15</sup> Tabella pre-partenza MAECI-CRUI, formazione.

### **1. Conoscenza del contesto politico, sociale e culturale**

- **Capacità acquisita:** La comprensione delle dinamiche sociali, culturali e politiche è cruciale per percepire possibili situazioni sensibili e contesti rischiosi. Questo permette ai ricercatori di affrontare problematiche che emergono nelle interazioni con vari attori sociali e di interpretare correttamente i segnali non verbali.

### **2. Conoscenza degli scopi della ricerca, degli strumenti e delle tecniche, dei principi etici**

- **Capacità acquisita:** La conoscenza approfondita delle tecniche di ricerca e delle questioni etiche permette ai ricercatori di scegliere strumenti e metodi in base al contesto e agli obiettivi. Inoltre, essi sviluppano consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie scelte, e dei limiti legati all'etica e alla pratica della ricerca.

### **3. Simulazione di situazioni di emergenza o problematiche**

- **Capacità acquisita:** Attraverso la simulazione di situazioni complesse o di emergenza, i ricercatori imparano a reagire prontamente ed efficacemente, sviluppando capacità di identificare e prevenire situazioni problematiche. Questo migliora la gestione di eventuali imprevisti e la capacità di evitare situazioni a rischio.

### **4. Comunicazione della propria ricerca**

- **Capacità acquisita:** Comunicare la propria ricerca in modo chiaro e adattabile alle situazioni e ai contesti è fondamentale. Il ricercatore deve saper riportare i propri obiettivi e la natura del proprio lavoro a diversi interlocutori, modificando il linguaggio e lo stile a seconda del pubblico (esperti, colleghi, o non addetti ai lavori).

## **5. Pianificazione del viaggio e valutazione dei rischi congiunta**

- **Capacità acquisita:** La pianificazione consapevole dei viaggi di ricerca implica la valutazione dei rischi e l'adozione di strumenti di tutela, sia personali che per il team. L'attenzione alla sicurezza e alla preparazione pre-partenza è essenziale per minimizzare eventuali pericoli durante le missioni sul campo.

## **6. Informazione sul sistema di sicurezza di ateneo**

- **Capacità acquisita:** La conoscenza dei sistemi di sicurezza interni all'istituzione accademica consente ai ricercatori di avere una maggiore consapevolezza dei propri ruoli e maggiore responsabilità in materia di sicurezza e di trasferte di lavoro. Questa competenza aiuta a comprendere i limiti e le modalità di protezione offerte dall'ateneo.

Queste tipologie di formazione coprono un ampio spettro di competenze, essenziali per i ricercatori. Vanno oltre la semplice preparazione accademica e si concentrano anche sulla gestione pratica e operativa della ricerca, sulla sicurezza personale, e sulla comunicazione efficace. Una preparazione integrata è indispensabile per chi opera in contesti complessi e variabili, come quelli della ricerca sul campo o internazionale.

### **Monitoraggio post-rientro**

Le Linee guida MAECI-CRUI evidenziano l'importanza della compilazione di una scheda valutativa al termine di una missione, con particolare attenzione alle criticità legate alla sicurezza del Paese visitato. Questo strumento rappresenta un supporto prezioso per i futuri ricercatori, che potranno trarre vantaggio dalle esperienze e dalle difficoltà affrontate da chi li ha preceduti. La raccolta di queste informazioni, basata su esperienze dirette, consente anche di migliorare la preparazione e la consapevolezza di chi si accinge a intraprendere missioni simili.

Il monitoraggio post-rientro offre ulteriori benefici, tra cui:

- L'individuazione delle criticità e dei rischi affrontati in precedenza;
- La pianificazione di strategie di protezione più efficaci;
- Risposte più tempestive e mirate per chi si trova all'estero;
- Un miglioramento costante nella formazione e nella preparazione.

Una copia della scheda valutativa post-missione dovrà essere inviata infine agli Uffici internazionali competenti di ateneo, che avranno il compito di raccogliere e archiviare queste esperienze. Tali informazioni saranno condivise con la comunità accademica, contribuendo a una maggiore consapevolezza collettiva e a un miglioramento della sicurezza nelle missioni future.

### ***6.3) La sicurezza all'interno dell'Università di Trieste***

La sicurezza e la tutela della salute all'interno dell'Università degli Studi di Trieste sono gestite attraverso un sistema strutturato e complesso, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente. Per assicurare una corretta gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro, l'Ateneo si avvale del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP), istituito ai sensi del D.Lgs. 81/2008. Tale servizio è finalizzato a supportare il Datore di Lavoro, rappresentato dal Magnifico Rettore, negli adempimenti normativi volti a garantire un ambiente di studio e lavoro sicuro per tutto il personale e gli studenti. Il Servizio di Prevenzione e Protezione opera in un'ottica di miglioramento continuo, con un approccio orientato alla prevenzione. L'organizzazione di questo servizio prevede la presenza di due figure chiave: il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP), entrambi direttamente subordinati al Rettore. Queste figure rivestono un ruolo fondamentale nel garantire che tutte le strutture universitarie operino in conformità con le normative di sicurezza vigenti, prevenendo potenziali rischi e promuovendo una cultura della sicurezza attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione continua.

## **Funzioni e Compiti**

Il D.Lgs. 81/2008, e in particolare l'articolo 33, delinea in modo preciso i compiti e le funzioni del Servizio di Prevenzione e Protezione all'interno dell'Università. Tra i principali obblighi che ricadono su questo servizio vi è la Valutazione dei Rischi, un processo fondamentale che mira a identificare, analizzare e minimizzare i rischi presenti negli ambienti di lavoro dell'Ateneo, adottando le necessarie misure di prevenzione e protezione.

Per adempiere a tali responsabilità, l'SPP si avvale delle competenze di tutte le strutture operative presenti all'interno dell'università, collaborando attivamente con le figure professionali coinvolte nella gestione della sicurezza, tra cui l'Esperto in Radioprotezione e il Tecnico Sicurezza Laser di Ateneo. Oltre a svolgere questi compiti operativi, il servizio predispone tutta la documentazione necessaria ai fini della sicurezza, proponendo e organizzando programmi di formazione e informazione specifica sui rischi. Un altro compito rilevante è la gestione del Sistema di Gestione della Sicurezza (SGSL), in stretta collaborazione con il Responsabile del Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (RSGSL), per garantire la conformità con gli standard di sicurezza richiesti dalla normativa. Il servizio supporta inoltre il Medico Competente nella gestione della sorveglianza sanitaria, in conformità con l'art. 41 del D.Lgs. 81/2008, facilitando la realizzazione delle visite mediche e degli accertamenti necessari per tutelare la salute dei lavoratori.

In questo contesto, il Servizio di Prevenzione e Protezione non si limita a un mero compito di supervisione, ma svolge un ruolo proattivo nell'incentivare pratiche di lavoro sicure, promuovendo una cultura della sicurezza diffusa, che coinvolge tutti i membri della comunità accademica, attraverso una sinergia tra consulenza, formazione e aggiornamento costante.

#### **6.4) Il Travel Risk Manager, UNI ISO 31030:2021**

Gli studenti possono affrontare situazioni e contesti a loro sconosciuti che presentano rischi diversi rispetto alla loro normale sede di lavoro. Questi rischi includono incidenti stradali, focolai di malattie, disastri naturali, conflitti, criminalità (anche informatica), terrorismo e instabilità politica o sociale, che possono mettere a repentaglio la sicurezza fisica, informatica e la salute, sia fisica che mentale, dei viaggiatori. Questi eventi non solo rappresentano una minaccia per la persona, ma possono anche compromettere gli obiettivi del viaggio stesso. Le organizzazioni, pertanto, hanno un obbligo morale, etico e legale di rispettare il loro dovere di diligenza in tutte le giurisdizioni in cui operano, tutelando i propri dipendenti ovunque essi si trovino.

Il **Travel Risk Manager** è una figura professionale fondamentale nel contesto della gestione del rischio aziendale, specialmente per quanto riguarda i viaggi di lavoro. Con l'aumento della globalizzazione e della mobilità internazionale, le aziende sono sempre più impegnate a garantire che i propri dipendenti possano viaggiare in sicurezza e con il minimo rischio possibile. La normativa tecnica **UNI ISO 31030:2021**, intitolata "*Gestione del rischio di viaggio — Linee guida per le organizzazioni*", stabilisce un quadro di riferimento completo per la gestione dei rischi associati ai viaggi d'affari, definendo ruoli, procedure e misure da adottare.

Il Travel Risk Manager ha la responsabilità di coordinare e supervisionare tutte le attività legate alla sicurezza dei viaggi aziendali. Questo professionista collabora strettamente con i vari dipartimenti aziendali, come la sicurezza, le risorse umane, la logistica e le relazioni internazionali, per sviluppare e implementare politiche di viaggio sicure ed efficienti. Il suo lavoro non si limita alla pianificazione, ma include anche il monitoraggio continuo e la risposta tempestiva in caso di emergenze.

## **Funzioni del Travel Risk Manager secondo la normativa**

- 1) **Identificazione dei rischi:** Il Travel Risk Manager deve individuare e valutare i potenziali rischi legati a un viaggio, che possono variare a seconda della destinazione, della durata e del contesto. Tali rischi includono eventi naturali (terremoti, alluvioni), focolai di malattie (epidemie, pandemie), incidenti stradali, instabilità politica e sociale, terrorismo, e criminalità, compresa quella informatica e cibernetica.
- 2) **Valutazione e analisi:** Una volta individuati i rischi, il Travel Risk Manager analizza la probabilità e il potenziale impatto di ciascuno. Questo permette di stabilire le priorità e adottare le misure preventive più adeguate, cercando di ridurre al minimo il pericolo per il viaggiatore.
- 3) **Pianificazione delle misure di prevenzione e risposta:** Il Travel Risk Manager deve sviluppare strategie per prevenire situazioni di rischio e, nel caso in cui si verificano, deve disporre di un piano d'azione che preveda la gestione dell'emergenza e il supporto ai viaggiatori, garantendo la loro sicurezza fisica, psicologica e informatica.
- 4) **Monitoraggio e comunicazione:** Durante il viaggio, il Travel Risk Manager monitora costantemente le condizioni locali (sociali, politiche e climatiche) per assicurarsi che non vi siano nuovi rischi. In caso di cambiamenti, il manager deve essere pronto a intervenire prontamente e informare i viaggiatori, fornendo loro assistenza continua.
- 5) **Gestione del rischio informatico:** Con la crescente dipendenza da strumenti digitali e l'uso di dati sensibili durante i viaggi, la sicurezza informatica rappresenta un aspetto cruciale. Il Travel Risk Manager ha il compito di garantire che i dispositivi e le informazioni dei viaggiatori siano protetti da minacce come il cyber-crimine e il furto di dati.

## **Benefici di utilizzo del sistema Travel Risk Manager**

- 1) **Protezione dei dipendenti:** La gestione del rischio legato ai viaggi riduce significativamente la possibilità che i dipendenti siano coinvolti in incidenti, contraggano malattie o subiscano danni finanziari. Attraverso la pianificazione preventiva e l'implementazione di misure di sicurezza, le organizzazioni possono evitare o mitigare situazioni pericolose, come incidenti stradali, focolai di malattie o attacchi informatici, tutelando così la salute e l'integrità fisica e mentale del personale. Questo non solo protegge i dipendenti, ma riduce anche i costi connessi a infortuni, ricoveri e perdite di produttività.
- 2) **Tranquillità per i viaggiatori:** Implementare politiche di gestione del rischio trasmette ai dipendenti maggiore consapevolezza e preparazione. Con informazioni chiare sui rischi potenziali e su come affrontarli, i viaggiatori si sentiranno più sicuri e fiduciosi durante i loro spostamenti. Questo contribuisce a ridurre lo stress e a migliorare la produttività dei dipendenti in viaggio, permettendo loro di concentrarsi sui loro compiti senza preoccupazioni eccessive legate alla sicurezza.
- 3) **Conformità alla normativa:** Ogni Paese ha normative diverse in materia di salute e sicurezza sul lavoro, comprese le norme che si applicano ai dipendenti in viaggio. Un sistema di gestione del rischio viaggio efficace garantisce che l'organizzazione rispetti tutte le leggi locali e internazionali applicabili, inclusi regolamenti sulla sicurezza dei lavoratori, sulle assicurazioni e sul trattamento dei dati personali. La conformità normativa riduce il rischio di sanzioni legali, multe e controversie che potrebbero derivare da incidenti o mancate adempimenti.
- 4) **Tutela del datore di lavoro:** Applicare rigorosamente le politiche di "duty of care" permette all'azienda di dimostrare, in caso di incidenti o contenziosi, di aver preso tutte le misure necessarie per proteggere i propri dipendenti. Questo non solo riduce il rischio di responsabilità legale, ma protegge anche l'organizzazione da accuse di negligenza. Mostrare una gestione attenta e proattiva del rischio aiuta a difendere la reputazione aziendale e minimizza il rischio di contenziosi con i dipendenti o le loro famiglie.

- 5) **Continuità del business:** Un'adeguata gestione dei rischi di viaggio aiuta a limitare le interruzioni operative causate da eventi avversi, come disastri naturali, instabilità politiche o emergenze sanitarie. Adottare misure preventive e avere piani di emergenza pronti consente alle aziende di continuare le loro attività con minime interruzioni, garantendo che i dipendenti possano operare anche in condizioni difficili o dopo un'emergenza. La continuità operativa è fondamentale per preservare produttività, redditività e competitività.
- 6) **Reputazione aziendale:** Le aziende che dimostrano di prendersi cura della sicurezza dei propri dipendenti, anche durante i viaggi, rafforzano la propria immagine positiva agli occhi degli stakeholder, inclusi clienti, partner commerciali, dipendenti e investitori. Una solida gestione del rischio nei viaggi è indice di responsabilità sociale, cura del capitale umano e capacità di affrontare le sfide globali. Questo aspetto è cruciale in un contesto competitivo, dove la reputazione aziendale è strettamente legata alla capacità di attrarre talenti, mantenere clienti e costruire partnership di valore.
- 7) **Rating ESG (Environmental, Social, Governance):** Una gestione efficace dei rischi di viaggio può contribuire a migliorare il rating ESG dell'azienda, dimostrando attenzione agli aspetti sociali e di governance. La tutela della sicurezza dei dipendenti in viaggio rientra nelle pratiche di responsabilità sociale, poiché evidenzia l'impegno dell'azienda verso il benessere del personale e la conformità a standard etici e normativi. Un rating ESG elevato è sempre più valutato dagli investitori e dagli altri stakeholder come indicatore di sostenibilità, resilienza e gestione responsabile, fattori che possono influenzare positivamente le performance a lungo termine.

## 7) Risultati

### L'organizzazione del "Travel safety and security for students"

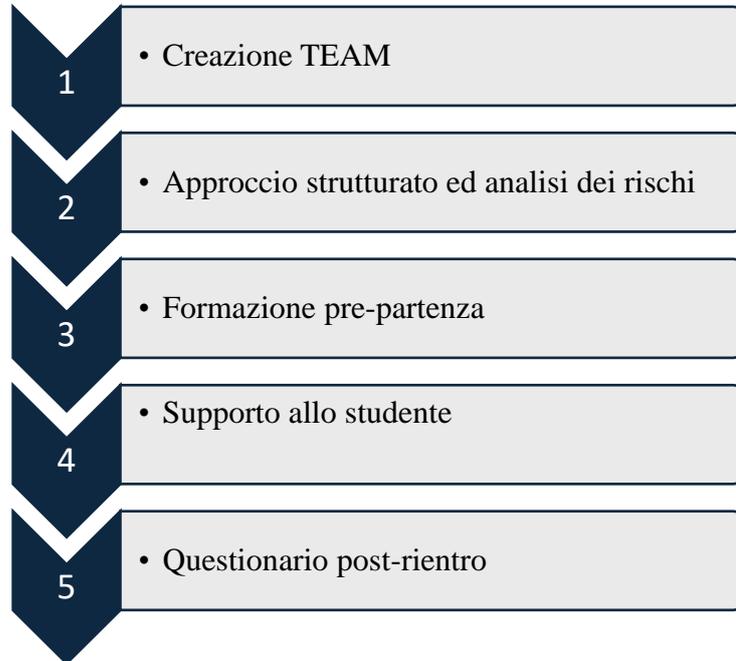


Grafico 3: Sviluppo del Protocollo

Dopo aver completato lo studio e l'analisi approfondita dei materiali e dei metodi, si è avviata una fase di consultazione tramite colloqui diretti con l'ingegnere Giorgio Scip, Relatore del progetto, e con la dottoressa Carla Savastano correlatrice, il Servizio Prevenzione e Protezione Aziendale (SPPA), nonché con l'ufficio mobilità internazionale. L'obiettivo di questi incontri è stato quello di definire in modo dettagliato le procedure da adottare per garantire la sicurezza degli studenti impegnati in esperienze all'estero.

Il miglioramento al sistema di sicurezza rivolto agli studenti che si recano in mobilità all'estero si focalizza sulla proposta di creazione di un team specializzato, dedicato esclusivamente alla gestione della sicurezza internazionale. Questo team avrebbe il compito di coordinare e supervisionare ogni aspetto legato alla protezione degli studenti in mobilità, assicurando che ogni fase del processo sia pianificata e gestita con cura.

Un elemento centrale della proposta riguarda lo sviluppo di un programma strutturato di formazione pre-partenza, che non si limiti a fornire informazioni teoriche, ma offra ai

partecipanti una preparazione pratica e concreta. Questo includerebbe simulazioni di emergenze, corsi di gestione dei rischi e una guida personalizzata su come affrontare situazioni problematiche all'estero, in base ai Paesi di destinazione e alle specifiche attività di studio o tirocinio previste. In questo modo, gli studenti non solo acquisirebbero competenze teoriche, ma sarebbero preparati ad affrontare eventuali situazioni di rischio in maniera tempestiva ed efficace, riducendo al minimo i pericoli e garantendo una maggiore sicurezza durante il loro soggiorno all'estero.

### **Predisposizione di un Team per la sicurezza all'estero**

Creare un team specializzato per garantire la sicurezza degli studenti in mobilità all'estero è fondamentale, soprattutto in un contesto globale in cui i rischi geopolitici e sanitari possono variare notevolmente. Un gruppo di esperti che includa figure come il *Travel Risk Manager* (figura interna all'Ateneo da creare e formare adeguatamente), il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (*RSPP*), il Medico Competente (*MC*), i responsabili di tutti gli uffici che gestiscono mobilità internazionale a vario titolo e i Delegati di dipartimento per la mobilità possono sviluppare un piano di azione mirato e coordinato.

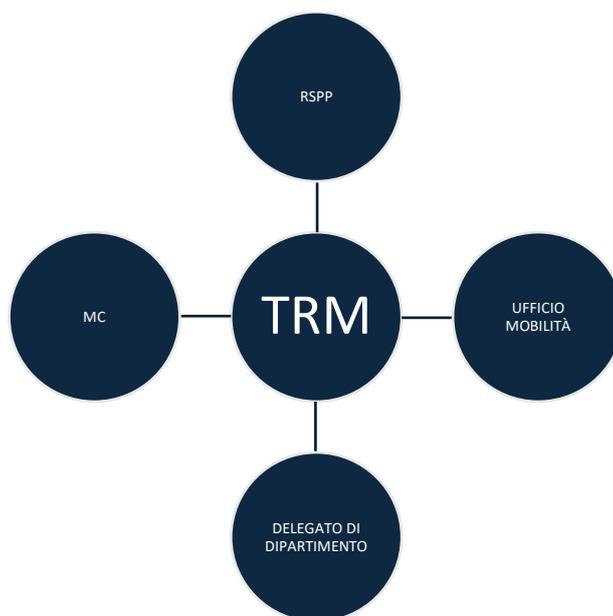


Grafico 4: Team specializzato Sicurezza studenti all'estero

## 7.1) Protocollo “Travel safety and security for students”

### 7.1.1) Rischio Geo-politico

Il **rischio Geo-politico** si riferisce all'incertezza o ai pericoli derivanti dalle dinamiche politiche, economiche e sociali di una regione o di uno stato che possono influenzare negativamente le attività economiche e finanziarie a livello locale o globale. In sostanza, questo rischio emerge quando eventi come conflitti, cambi di governo, tensioni diplomatiche, sanzioni economiche, terrorismo o instabilità sociale e politica influenzano il contesto economico, mettendo a rischio investimenti, commercio e operazioni aziendali.<sup>16</sup>

L'approccio è strutturato su diverse modalità di formazione e coinvolge figure chiave come l'**RSPP** (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) e il **Travel Risk Manager (TRM)**.

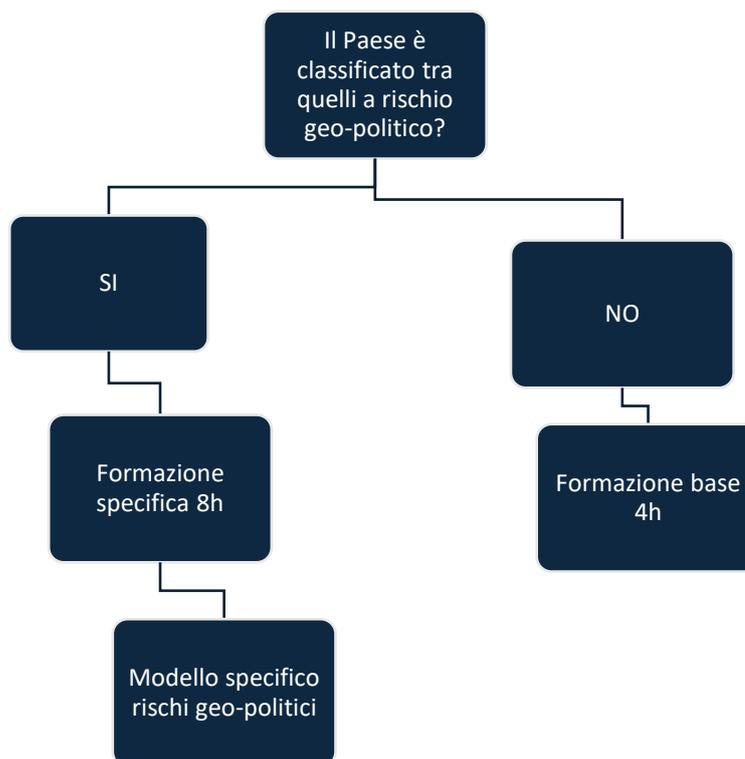


Grafico 5: Rischio Geo-politico

<sup>16</sup> World Economic Forum, *Global Risks Report*.

## **1. Domanda iniziale: "Il Paese è classificato tra quelli a rischio geo-politico?"**

La domanda rappresenta il punto di partenza del processo. In base alla valutazione del rischio geopolitico associato al Paese in cui si intende operare o viaggiare, il flusso si biforca in due direzioni:

- **Se la risposta è "SÌ":** Il Paese è considerato a rischio geopolitico.
- **Se la risposta è "NO":** Il Paese non è considerato a rischio geopolitico.

## **2. Percorso se la risposta è "SÌ":**

Se il Paese è classificato come a rischio geopolitico, vengono intraprese misure di formazione e preparazione specifiche per garantire che le persone siano adeguatamente informate e pronte ad affrontare le potenziali minacce. Il percorso prevede due fasi principali:

### **Formazione specifica di 8 ore:**

Viene organizzato un corso di formazione intensivo della durata di 8 ore. Questo corso è specificamente progettato per preparare i partecipanti ad affrontare i rischi tipici di un Paese ad alto rischio geopolitico.

La formazione può includere:

- Analisi del contesto geopolitico attuale del Paese (es. tensioni politiche, conflitti armati, instabilità economica);
- Strategie di sicurezza personale e protocolli di emergenza;
- Procedure di evacuazione e gestione delle crisi;
- Simulazioni di situazioni pericolose per testare la preparazione e la reazione dei partecipanti.

### **Modello specifico sui rischi geopolitici:**

Successivamente, si applica un modello specifico per i rischi geopolitici, che rappresenta un piano o una guida operativa strutturata per mitigare i rischi associati al Paese in questione.

Questo modello può includere:

- Procedure di monitoraggio continuo della situazione geopolitica (es. aggiornamenti in tempo reale su eventi critici);
- Linee guida per l'interazione con le autorità locali e per l'utilizzo di canali sicuri di comunicazione;
- Misure preventive, come piani di evacuazione e strumenti di supporto per i viaggiatori (ad es. assicurazione speciale, numero di emergenza, ecc.);
- Azioni da intraprendere in caso di peggioramento delle condizioni politiche o di emergenza.

### **3. Percorso se la risposta è "NO":**

Se il Paese non è classificato come a rischio geopolitico, viene adottato un approccio più semplice, con un livello di formazione meno intensivo. In questo caso:

#### **Formazione base di 4 ore:**

I partecipanti seguono un corso di formazione più breve, della durata di 4 ore. Questo corso si focalizza su informazioni e competenze essenziali per operare in un contesto considerato relativamente stabile.

Gli argomenti trattati durante questa formazione potrebbero includere:

- Informazioni generali sulla sicurezza e il comportamento da tenere all'estero;
- Nozioni di base sulla prevenzione dei rischi (ad esempio, cosa fare in caso di emergenza sanitaria o disastro naturale);
- Indicazioni su come mantenere un basso profilo e come adattarsi alla cultura e alle normative locali;
- Procedure standard di contatto con i referenti locali e con le ambasciate o consolati italiani in caso di necessità.

### **Sintesi del diagramma:**

- **Percorso "SÌ":** Paesi ad alto rischio geopolitico richiedono una **formazione specifica di 8 ore** seguita dall'applicazione di un **modello specifico sui rischi geopolitici**.
- **Percorso "NO":** Paesi a basso rischio o senza classificazione particolare richiedono una **formazione base di 4 ore**, sufficiente per fornire le competenze generali necessarie per operare in sicurezza.

### **Considerazioni finali:**

Il diagramma evidenzia l'importanza di adattare il livello di preparazione e formazione in base al rischio specifico associato al Paese di destinazione. Questo approccio garantisce che il personale sia adeguatamente preparato, con una formazione proporzionale alla complessità e alla pericolosità del contesto geopolitico.

### 7.1.2) Rischio Sanitario

Il **rischio sanitario** si riferisce alla possibilità che eventi o condizioni minaccino la salute di una popolazione, causando danni a livello individuale e collettivo, nonché impatti economici e sociali significativi. Questo rischio può derivare da epidemie, pandemie, contaminazioni ambientali, disastri naturali, esposizione a sostanze tossiche o fallimenti dei sistemi sanitari. Un esempio recente è la pandemia di COVID-19, che ha evidenziato come un'emergenza sanitaria globale possa influenzare profondamente l'economia mondiale, interrompere le catene di approvvigionamento e mettere a dura prova i sistemi sanitari.<sup>17</sup>

Il modello formativo prevede diverse fasi, che coinvolgono il **Medico Competente** e il **TRM** (Travel Risk Manager).

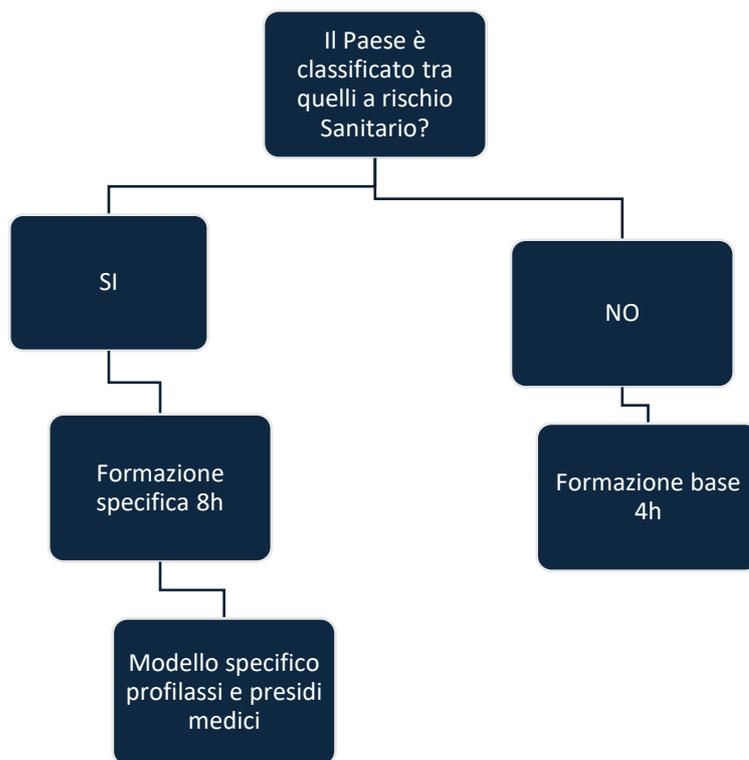


Grafico 6: Rischio Sanitario

<sup>17</sup> World Health Organization (WHO), *Health Emergency and Disaster Risk Management Framework*.

## **1. Domanda iniziale: "Il Paese è classificato tra quelli a rischio Sanitario?"**

Il diagramma parte con una domanda fondamentale che stabilisce se il Paese di destinazione è considerato a rischio sanitario (ad esempio, per la presenza di malattie endemiche, epidemie in corso o una situazione sanitaria precaria).

Da questa domanda dipende il percorso successivo:

- **Se la risposta è "SÌ":** Il Paese è classificato come a rischio sanitario.
- **Se la risposta è "NO":** Il Paese non è classificato come a rischio sanitario.

## **2. Percorso se la risposta è "SÌ":**

Se il Paese è considerato a rischio sanitario, vengono adottate misure specifiche per preparare i partecipanti a gestire situazioni sanitarie complesse e per mitigare i rischi di infezione o malattia. Il percorso include due fasi principali:

### **Formazione specifica di 8 ore:**

Viene fornita una formazione approfondita della durata di 8 ore, focalizzata sui rischi sanitari specifici del Paese in questione.

Questa formazione è progettata per educare i partecipanti sulle misure di prevenzione sanitaria e sulle procedure di emergenza. Gli argomenti trattati potrebbero includere:

- Identificazione e gestione delle malattie endemiche del Paese (ad esempio malaria, febbre dengue, colera, ecc.);
- Informazioni sulle vaccinazioni obbligatorie o raccomandate per proteggersi dalle infezioni locali;
- Pratiche igieniche da adottare per ridurre il rischio di contagio, come l'uso corretto di disinfettanti, il lavaggio delle mani, e la gestione dei cibi e dell'acqua potabile;
- Come riconoscere e gestire sintomi sospetti e procedure da seguire in caso di necessità di cure mediche.

### **Modello specifico di profilassi e presidi medici:**

Successivamente, si utilizza un modello specifico per la profilassi (prevenzione) e i presidi medici, che consiste in una serie di protocolli e strumenti pensati per prevenire o ridurre l'esposizione ai rischi sanitari.

Questo modello potrebbe includere:

- Linee guida per la somministrazione di farmaci preventivi (ad esempio profilassi antimalarica) e per l'uso di vaccini;
- Procedure per dotare i partecipanti di presidi medici, come kit di pronto soccorso, mascherine, disinfettanti, e altre attrezzature necessarie per ridurre il rischio di esposizione a malattie;
- Protocollo di monitoraggio continuo della situazione sanitaria nel Paese, per informare i partecipanti di eventuali nuovi focolai o cambiamenti nello stato di allerta sanitaria;
- Consigli su come accedere a strutture sanitarie locali e servizi medici d'emergenza.

### **3. Percorso se la risposta è "NO":**

Se il Paese non è classificato come a rischio sanitario, viene adottato un approccio meno intensivo, focalizzato su competenze e informazioni di base. In questo caso:

#### **Formazione base di 4 ore:**

La formazione è più breve (4 ore) e si concentra su aspetti generali di sicurezza sanitaria.

Gli argomenti trattati durante questa formazione possono includere:

- Nozioni generali su come mantenere un buon livello di igiene personale e alimentare durante il viaggio;
- Linee guida su come evitare situazioni che possono rappresentare un rischio sanitario anche in contesti relativamente sicuri (ad esempio evitare cibi crudi, prestare attenzione alla qualità dell'acqua, ecc.);
- Informazioni di base su come comportarsi in caso di piccoli malesseri o problemi di salute non gravi e su come cercare assistenza medica locale;

- Istruzioni su come accedere e utilizzare eventuali servizi sanitari di base disponibili nel Paese.

#### **Sintesi del diagramma:**

- **Percorso "SÌ"**: Se il Paese è ad alto rischio sanitario, viene offerta una **formazione specifica di 8 ore** seguita dall'implementazione di un **modello specifico di profilassi e presidi medici** per garantire la sicurezza sanitaria.
- **Percorso "NO"**: Se il Paese non presenta rischi sanitari significativi, si procede con una **formazione base di 4 ore** per fornire competenze e conoscenze essenziali per mantenere la salute durante il soggiorno.

#### **Considerazioni finali:**

Il diagramma mostra l'importanza di adattare il livello di preparazione sanitaria e le risorse in base alla valutazione del rischio del Paese. Tale approccio garantisce che le persone siano preparate in modo proporzionale alla complessità e alla natura delle sfide sanitarie che potrebbero incontrare, ottimizzando la formazione e le risorse utilizzate.

### 7.1.3) Rischio Emergenze

Il **rischio emergenze e calamità naturali** si riferisce alla probabilità che eventi naturali estremi o catastrofici, come terremoti, uragani, inondazioni, incendi forestali, eruzioni vulcaniche e frane, possano verificarsi e causare danni significativi a persone, infrastrutture e proprietà. Questi eventi possono portare a perdite di vite umane, distruzione di beni materiali, interruzioni delle attività economiche e spostamenti forzati di popolazioni.<sup>18</sup>

L'approccio è strutturato su diverse modalità di formazione e coinvolge figure chiave come l'**RSPP** (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) e il **Travel Risk Manager (TRM)**.

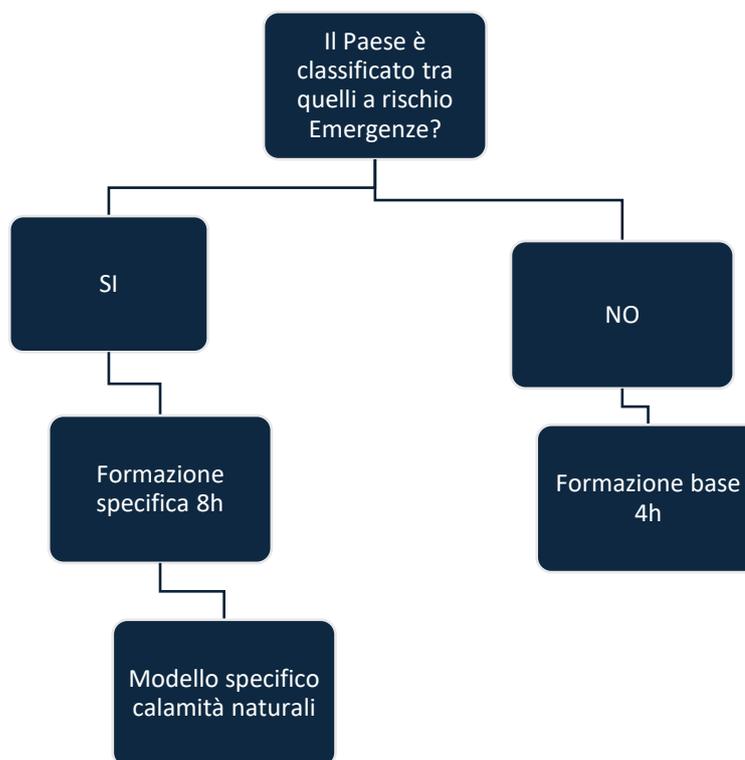


Grafico 7: Rischio Emergenze

<sup>18</sup> United Nations Office for Disaster Risk Reduction (UNDRR), *Global Assessment Report on Disaster Risk Reduction*.

## **1. Domanda iniziale: "Il Paese è classificato tra quelli a rischio Emergenze?"**

Il processo inizia con la valutazione del rischio legato a emergenze naturali o altre calamità che possono verificarsi nel Paese di destinazione (ad esempio, terremoti, uragani, inondazioni, incendi boschivi, ecc.).

Da questa valutazione dipende il percorso formativo che segue:

- **Se la risposta è "SÌ":** Il Paese è classificato come a rischio di emergenze naturali.
- **Se la risposta è "NO":** Il Paese non presenta un rischio significativo di emergenze naturali.

## **2. Percorso se la risposta è "SÌ":**

Se il Paese è considerato a rischio di emergenze naturali, viene implementato un programma di formazione specifico per preparare i partecipanti ad affrontare situazioni critiche e ridurre i rischi associati. Questo percorso si suddivide in due fasi:

### **Formazione specifica di 8 ore:**

Viene fornita una formazione intensiva della durata di 8 ore, progettata per preparare i partecipanti a gestire le emergenze naturali che potrebbero verificarsi nel Paese.

I contenuti della formazione possono includere:

- Identificazione dei rischi specifici del Paese (ad esempio, rischi sismici, possibilità di uragani, zone soggette a frane o inondazioni);
- Misure preventive da adottare prima, durante e dopo un evento catastrofico;
- Tecniche di evacuazione e procedure di emergenza specifiche per ciascun tipo di calamità;
- Simulazioni pratiche per testare le capacità di risposta e l'aderenza ai protocolli di sicurezza;
- Comunicazioni di emergenza: come e quando contattare le autorità locali e i servizi di soccorso.

### **Modello specifico per calamità naturali:**

Dopo la formazione, viene utilizzato un modello specifico per le calamità naturali. Questo modello serve come guida operativa e include una serie di protocolli e strumenti per gestire i rischi e garantire la sicurezza.

Elementi inclusi nel modello possono comprendere:

- Un piano di emergenza personalizzato che dettaglia le misure da adottare per ogni tipo di emergenza naturale prevista nel Paese;
- Strumenti di monitoraggio e allerta precoce per identificare potenziali pericoli e agire tempestivamente;
- Risorse e kit di emergenza da fornire ai partecipanti, come ad esempio coperte termiche, torce, maschere respiratorie, e forniture mediche di primo soccorso;
- Linee guida per collaborare con i soccorsi locali e con le organizzazioni internazionali di risposta alle emergenze.

Piani di evacuazione strutturati per minimizzare i rischi e garantire il rapido spostamento verso aree sicure.

### **3. Percorso se la risposta è "NO":**

Se il Paese non presenta un rischio significativo di emergenze naturali, viene adottato un approccio meno intensivo, con un corso di formazione base. In questo caso:

#### **Formazione base di 4 ore:**

Il programma di formazione è ridotto a 4 ore, e copre le nozioni generali necessarie per operare in sicurezza anche in contesti considerati relativamente stabili dal punto di vista delle emergenze naturali.

I contenuti della formazione di base possono includere:

- Informazioni generali su come prepararsi ad emergenze non specifiche (ad esempio, misure generali di sicurezza come riconoscere segnali di allerta, avere un piano di evacuazione e sapere dove sono ubicati i rifugi sicuri);

- Pratiche comuni di sicurezza (come mantenere kit di primo soccorso e forniture di emergenza di base);
- Indicazioni su come restare informati e reagire nel caso in cui, nonostante il basso rischio, si verificano eventi imprevisti (es. tempeste improvvise, incendi localizzati); portale ThinkHazard!<sup>19</sup>
- Procedure di contatto con i servizi di emergenza locali e con le ambasciate o consolati italiani, per garantire assistenza e supporto in caso di necessità.

#### **Sintesi del diagramma:**

- **Percorso "SÌ"**: Se il Paese è ad alto rischio di emergenze, si procede con una **formazione specifica di 8 ore** seguita dall'implementazione di un **modello specifico per le calamità naturali**, che fornisce misure dettagliate e strumenti di gestione.
- **Percorso "NO"**: Se il Paese non presenta rischi significativi, si attua una **formazione base di 4 ore** che offre le conoscenze essenziali per gestire situazioni di emergenza di minore entità.

#### **Considerazioni finali:**

Il diagramma mostra un approccio differenziato nella preparazione e gestione del rischio, adattando la formazione e le risorse necessarie in base alla classificazione di rischio del Paese. Questo garantisce che i partecipanti siano preparati in modo adeguato e proporzionale ai potenziali rischi di emergenza, ottimizzando le risorse e massimizzando la sicurezza.

---

<sup>19</sup> Portale online per aiutare persone ed organizzazioni a comprendere i rischi di disastri naturali in specifiche aree geografiche. Il suo obiettivo è facilitare la valutazione del rischio e supportare la pianificazione e lo sviluppo sostenibile, tenendo conto delle potenziali minacce naturali.

#### **7.1.4) Iniziativa "Taking Care Abroad Students"**

L'Università degli Studi di Trieste, nell'ambito dei suoi programmi di mobilità internazionale, potrebbe implementare l'iniziativa "Taking Care Abroad Students", un sistema innovativo di assistenza per garantire un supporto immediato e continuo agli studenti durante il loro soggiorno all'estero. Questo programma si basa sull'utilizzo di una comunicazione rapida e diretta tra gli studenti e il Travel Risk Manager attraverso un sistema di e-mail istantanea, rendendo il processo di segnalazione e intervento tempestivo ed efficiente.

#### **Funzionamento dell'Iniziativa**

L'iniziativa prevede che ogni studente in mobilità abbia accesso a un indirizzo e-mail dedicato e monitorato 24/7 dal Travel Risk Manager e dal team dell'ufficio per la mobilità internazionale. Questo canale di comunicazione è concepito per consentire agli studenti di segnalare situazioni di pericolo, disagi o emergenze, garantendo così un intervento rapido e mirato.

1. **E-mail di emergenza dedicata:** Ogni studente riceve un indirizzo e-mail specifico prima della partenza, che può essere utilizzato per inviare un messaggio istantaneo in caso di bisogno. Questo sistema consente di bypassare eventuali problemi legati alla telefonia mobile o alla connettività Internet, poiché gli studenti possono accedere facilmente alla casella di posta elettronica attraverso Wi-Fi, disponibile nella maggior parte delle aree urbane e universitarie a livello internazionale.
2. **Monitoraggio continuo da parte del Travel Risk Manager:** Il Travel Risk Manager dell'università è responsabile di monitorare le e-mail in tempo reale, garantendo che ogni richiesta di supporto venga presa in carico immediatamente. In caso di segnalazione, il Travel Risk Manager valuta la situazione e attiva le risorse necessarie, che possono includere:
  - Contattare immediatamente i servizi di emergenza locali (ambasciate, polizia, ospedali);
  - Coordinare l'evacuazione dello studente se la situazione lo richiede;

- Fornire supporto logistico e consulenza per gestire eventuali criticità (ad esempio, smarrimento di documenti o problemi di salute).

### **Vantaggi dell'Iniziativa**

L'iniziativa "Taking Care Abroad Students" può riservare diversi vantaggi per gli studenti e per l'Università:

- **Intervento tempestivo:** Grazie al monitoraggio continuo, il Travel Risk Manager è in grado di rispondere immediatamente alle richieste degli studenti, riducendo il tempo di reazione e aumentando l'efficacia delle operazioni di soccorso o supporto.
- **Comunicazione diretta e continua:** L'email istantanea consente agli studenti di comunicare in qualsiasi momento con l'Università, garantendo una sensazione di vicinanza e sicurezza anche a migliaia di chilometri di distanza.
- **Tracciabilità delle richieste:** Ogni e-mail inviata viene registrata nel sistema, permettendo un monitoraggio continuo e una tracciabilità delle segnalazioni per poter fornire un'analisi accurata delle situazioni gestite e delle aree di rischio più frequenti.

### **Best Practice e Conformità alle Normative Internazionali**

L'iniziativa è in linea con le raccomandazioni della **UNI ISO 31030:2021**, che sottolinea l'importanza di garantire una comunicazione continua e sicura tra l'organizzazione e i viaggiatori. Questa normativa evidenzia come le tecnologie digitali possano essere sfruttate per migliorare la gestione del rischio nei viaggi, assicurando un monitoraggio costante e una reazione tempestiva agli incidenti.<sup>20</sup>

### **Collaborazione con Organizzazioni Locali e Servizi di Emergenza**

Il programma prevede anche un coordinamento con organizzazioni locali e servizi di emergenza nei paesi di destinazione. In questo modo, l'Università degli Studi di Trieste

---

<sup>20</sup> UNI ISO 31030:2021, Sezione 9.2, Sondaggi.

sarebbe in grado di intervenire rapidamente e in modo efficace, sfruttando le risorse già presenti sul territorio per fornire supporto immediato agli studenti.

- **Ambasciate e Consolati:** Il Travel Risk Manager manterrebbe contatti costanti con le ambasciate e i consolati italiani nelle aree di destinazione, assicurandosi che gli studenti possano avere accesso immediato all'assistenza consolare in caso di necessità.
- **Partnership con Servizi Sanitari e di Sicurezza Privata:** L'Università dovrebbe stabilire accordi con aziende locali di sicurezza e servizi sanitari, che possano essere attivati rapidamente qualora gli studenti richiedano assistenza medica o protezione in situazioni di emergenza.

### **Valutazione dell'Impatto e Miglioramento Continuo**

L'iniziativa non si limita all'assistenza immediata, ma integra un sistema di valutazione post-intervento. Ogni situazione gestita viene registrata e analizzata per migliorare le procedure future. In questo modo, l'Università può adattare il programma in base alle reali esigenze degli studenti e alle mutevoli condizioni internazionali, seguendo un approccio dinamico e basato sull'esperienza.

### **Conclusioni e Implicazioni Future**

L'iniziativa "Taking Care Abroad Students" rappresenta un esempio di best practice nella gestione del rischio nei viaggi accademici, combinando innovazione tecnologica, monitoraggio proattivo e conformità alle normative internazionali. Il sistema di e-mail istantanea potrebbe dimostrarsi un mezzo efficace per ridurre i tempi di reazione e per fornire un supporto tempestivo e personalizzato agli studenti, aumentando la loro sicurezza e la qualità della loro esperienza all'estero.

Attraverso la raccolta di dati e feedback dagli studenti, l'Università degli Studi di Trieste può continuare a migliorare questo programma, assicurandosi di fornire sempre il massimo livello di protezione e supporto agli studenti in mobilità internazionale.

### **7.1.5) Monitoraggio Post-rientro**

Il monitoraggio post-rientro è una fase critica per valutare l'efficacia delle misure di sicurezza e supporto implementate durante la permanenza degli studenti all'estero. Esso permette di raccogliere dati empirici utili per migliorare le politiche di gestione del rischio e di sicurezza dei viaggi futuri. L'Università degli Studi di Trieste potrebbe utilizzare due strumenti principali per questa fase:

#### **Questionario di Feedback**

**Obiettivo:** Il questionario mira a raccogliere informazioni dettagliate sull'esperienza dello studente, valutando diversi aspetti come:

- Le condizioni di sicurezza percepite durante il soggiorno.
- L'efficacia del supporto offerto dall'Università (sia prima della partenza che durante l'esperienza all'estero).
- La qualità della comunicazione e delle risorse messe a disposizione.

**Metodologia:** Gli studenti vengono invitati a completare il questionario appena rientrati, garantendo che le informazioni siano fresche e dettagliate. I dati raccolti sono poi analizzati per individuare aree di miglioramento specifiche.

#### **Feedback qualitativo da parte degli studenti Erasmus**

- **Interviste e incontri di follow-up:** Oltre ai questionari standardizzati, l'Università organizza anche sessioni di follow-up, in cui gli studenti possono esprimere direttamente le loro impressioni e suggerimenti. Questo approccio permette di ottenere feedback qualitativi e più approfonditi che spesso non emergono dai questionari strutturati.

## Obiettivi del Monitoraggio Post-rientro

L'obiettivo principale del monitoraggio è costruire un database di esperienze che possa essere utilizzato per:

- **Migliorare i protocolli di sicurezza:** Analizzando i feedback degli studenti, il team di Travel Risk Management può identificare eventuali criticità e aggiornare i protocolli esistenti.
- **Creare un archivio di situazioni di rischio:** Attraverso la raccolta di dati su casi specifici, l'Università sviluppa un archivio che diventa una risorsa per gli studenti futuri, fornendo informazioni pratiche su come gestire situazioni di emergenza specifiche.
- **Aggiornamento continuo dei programmi formativi:** I feedback raccolti servono anche per aggiornare i corsi di formazione pre-partenza, garantendo che essi rimangano allineati ai rischi attuali e alle esigenze degli studenti.

In conclusione, il monitoraggio post-rientro rappresenta una componente essenziale per garantire la sicurezza degli studenti in mobilità internazionale e migliorare continuamente le politiche e le pratiche di gestione del rischio, come evidenziato dalle linee guida della UNI ISO 31030:2021 e supportato da studi nel campo della psicologia sociale e del management dei viaggi.<sup>21</sup>

---

<sup>21</sup> UNI ISO 31030:2021, Sezione 10.3, Registrazione e rendicontazione.

## 8) Conclusioni

L'analisi dei programmi di mobilità internazionale, in particolare all'interno dell'Università degli Studi di Trieste, evidenzia l'importanza cruciale di un approccio strutturato e proattivo alla gestione del rischio per garantire la sicurezza e il benessere degli studenti in mobilità. La crescente instabilità geopolitica e l'impatto di emergenze sanitarie globali, come la pandemia di COVID-19, sottolineano la necessità di un sistema di supporto integrato e aggiornato, in linea con le migliori pratiche internazionali. In questa direzione, è possibile articolare le seguenti conclusioni:

**Creazione e Implementazione di un Database di Esperienze Pregresse:** La creazione di un database che raccolga esperienze, feedback e casi studio di ex studenti rappresenta un passo essenziale per la prevenzione e la mitigazione dei rischi. L'uso di dati storici e feedback degli utenti permette di modellare strategie di intervento personalizzate, migliorando la capacità dell'istituzione di prevedere e gestire criticità future. Il database dovrebbe includere:

- Informazioni dettagliate sui rischi specifici per area geografica (criminalità, instabilità politica, problemi sanitari).
- Testimonianze dirette degli studenti su problematiche riscontrate e modalità di gestione delle emergenze.
- Risorse e contatti utili, come ambasciate e organizzazioni internazionali di supporto.

La creazione di un tale strumento non solo aumenta la consapevolezza dei rischi, ma supporta la personalizzazione della formazione pre-partenza, rendendola più mirata e pertinente ai contesti specifici delle diverse destinazioni.

**Aggiornamento Costante dei Programmi di Formazione Pre-partenza:** La formazione pre-partenza riveste un ruolo strategico nella preparazione degli studenti. Come indicato dalla **normativa UNI ISO 31030:2021**, è fondamentale adottare un approccio sistematico e aggiornato nella gestione del rischio di viaggio. La formazione deve includere simulazioni interattive e scenari pratici per preparare gli studenti a fronteggiare situazioni di emergenza reale, come rapimenti, disastri naturali o crisi

sanitarie<sup>22</sup>. Inoltre, l'integrazione dei feedback raccolti post-rientro consente di migliorare continuamente i contenuti formativi, favorendo un approccio basato su esperienze concrete e aggiornamenti regolari.

**Iniziativa di Supporto Continuo: "Taking Care Abroad Students":** Il miglioramento dell'approccio (citato al paragrafo 7.1.4) innovativo e strategico alla gestione del rischio, che si propone di garantire un monitoraggio costante e una comunicazione aperta durante il periodo di mobilità:

- La possibilità di accesso a canali di comunicazione attivi 24/7, permettendo agli studenti di segnalare rapidamente problemi o richiedere assistenza.
- L'utilizzo di software di tracking per localizzare gli studenti in tempo reale, così da poter intervenire immediatamente in caso di emergenza.
- Collaborazioni con enti di sicurezza e servizi di evacuazione specializzati per affrontare situazioni di crisi.

**Collaborazione Rafforzata tra Dipartimenti Erasmus e Uffici per la Mobilità Internazionale:** È emerso che una maggiore integrazione e collaborazione tra i diversi dipartimenti dell'università può migliorare significativamente la gestione dei rischi legati ai viaggi degli studenti. Il Travel Risk Manager, una figura specializzata prevista dalle normative recenti, deve agire come punto di contatto principale, coordinando team interdisciplinari capaci di monitorare costantemente la situazione geopolitica e sanitaria delle destinazioni. Questa collaborazione permette di costruire una risposta tempestiva e mirata, aumentando la capacità dell'istituzione di adattarsi rapidamente alle mutevoli condizioni internazionali.

**Monitoraggio Post-rientro e Analisi dei Feedback per Migliorare il Sistema:** Il monitoraggio post-rientro è fondamentale non solo per supportare gli studenti al loro ritorno, ma anche per raccogliere dati preziosi che possono essere utilizzati per migliorare continuamente il sistema. Il riscontro diretto degli utenti finali rappresenta una fonte inestimabile di informazioni per la valutazione dell'efficacia delle politiche e delle

---

<sup>22</sup> UNI ISO 31030:2021, Sezione 7.4.9.3, Trattamenti medici.

procedure adottate. Attraverso questionari e interviste strutturate, l'università può ottenere un quadro chiaro delle esperienze degli studenti e identificare rapidamente le aree di criticità che necessitano di un intervento.

Queste conclusioni dimostrano che un approccio integrato e sistematico, fondato sulla collaborazione tra diversi dipartimenti e sull'uso di strumenti tecnologici avanzati, può fare la differenza nella gestione del rischio per gli studenti in mobilità. Le linee guida della **UNI ISO 31030:2021** offrono un quadro essenziale per la costruzione di un sistema efficace, ma è fondamentale che l'implementazione di tali normative sia dinamica e continuamente adattabile alle evoluzioni del contesto globale.

Attraverso l'adozione delle misure sopra descritte, l'Università degli Studi di Trieste potrebbe non solo garantire una maggiore sicurezza ai suoi studenti, ma anche diventare un modello di eccellenza nella gestione del rischio di viaggio a livello internazionale. Le best practices raccolte possono, infatti, essere estese e condivise con altre istituzioni, contribuendo a un miglioramento generale della sicurezza nei programmi di mobilità studentesca.

## 9) Bibliografia e Sitografia

- 1) Università degli Studi di Trieste, Mobilità Internazionale, Studenti Outgoing, consultato il giorno 26/07/2024.  
<https://sites.units.it/internationalia/>
- 2) Job Advisor, Erasmus come funziona, quali sono i requisiti e come candidarsi, consultato il giorno 26/07/2024.  
<https://www.jobadvisor.it/p/news/erasmus-come-funziona-quali-sono-i-requisiti-e-come-candidarsi>
- 3) Erasmus+, Paesi partecipanti, consultato il giorno 26/07/2024.  
<https://www.erasmusplus.it/programma/paesi-partecipanti/>
- 4) Università degli Studi di Trieste, Learning Agreement, Erasmus + Studio 2023/2024, consultato il giorno 29/07/2024.  
[https://sites.units.it/internationalia/moduli/Istruzioni%20LA\\_studente.pdf](https://sites.units.it/internationalia/moduli/Istruzioni%20LA_studente.pdf)
- 5) Erasmus+, Erasmus+ Student Charter, consultato il giorno 29/07/2024.  
<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/resources-and-tools/erasmus-student-charter-0>
- 6) Università degli Studi di Trieste, Mobilità Internazionale, Studenti outgoing, consultato il giorno 29/07/2024.  
[https://sites.units.it/internationalia/it/erasmusplus-out/?file=stu\\_studio.html](https://sites.units.it/internationalia/it/erasmusplus-out/?file=stu_studio.html)
- 7) Giorgio Sclip (a cura di), "Sicurezza Accessibile. Studio, ricerca, volontariato e lavoro all'estero. Donne all'estero e sicurezza", EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2023, pp. 177
- 8) Montanini, M., "Mitigazione del rischio e preparazione nei progetti di mobilità studentesca. Situazione attuale e possibilità di sviluppo nel Dipartimento di Culture, Politica e Società", 2018.
- 9) Università degli Studi di Trieste, Internazionale, Andare all'estero, Sicurezza all'estero, consultato il giorno 29/08/2024.  
<https://portale.units.it/it/internazionale/sicurezza-estero>
- 10) Viaggiare Sicuri, consultato il giorno 29/07/2024.  
<https://www.viaggiariesicuri.it/download-app>
- 11) Dove siamo nel mondo, consultato il giorno 29/07/2024  
<https://www.dovesiamonelmondo.it/home.html>

- 12) Linee guida MAECI-CRUI  
[https://www.crui.it/documenti/54/New-category/1093/Linee-Guida-Missioni-Estero-CUCS-CRUI\\_def.pdf](https://www.crui.it/documenti/54/New-category/1093/Linee-Guida-Missioni-Estero-CUCS-CRUI_def.pdf)
- 13) Servizio di Prevenzione e Protezione, Università degli Studi di Trieste, consultato il giorno 31/08/2024  
<https://portale.units.it/it/servizi/prevenzione-e-protezione>
- 14) Regolamento missioni, Università degli Studi di Trieste, consultato il giorno 02/09/2024  
<https://amm.units.it/sites/default/files/nrm/allegati/regolamento%20missioni%20vigente%202020.pdf>
- 15) UNI ISO 31030:2021, Gestione del rischio nelle trasferte-Linee Guida per le organizzazioni (gestione del rischio di viaggio)
- 16) Travel Risk Management, UNI Ente Italiano di Normazione, consultato il giorno 03/09/2024  
<https://www.uni.com/travel-risk-management/>
- 17) World Economic Forum, Global Risks Report, consultato il giorno 10/09/2024.  
<https://www.weforum.org/reports/the-global-risks-report>
- 18) World Health Organization (WHO), Health Emergency and Disaster Risk Management Framework, consultato il giorno 10/09/2024.  
<https://www.who.int/activities/health-emergency-and-disaster-risk-management>
- 19) United Nations Office for Disaster Risk Reduction (UNDRR), Global Assessment Report on Disaster Risk Reduction, consultato il giorno 10/09/2024.  
<https://www.undrr.org/>
- 20) Global Facility for Disaster Reduction and Recovery (GFDRR), ThinkHazard! consultato il giorno 10/09/2024.  
<https://thinkhazard.org/>

## **10) Ringraziamenti**

Ringrazio l'Ingegnere Giorgio Scip, relatore di tesi, per la disponibilità ed i consigli durante questi mesi di scrittura dell'elaborato.

Un sentito grazie alla dott.ssa Carla Savastano, correlatrice, per il supporto e la disponibilità mostrata in questo periodo.

Un ringraziamento al dott. Marco Rizzo, tutor universitario, per l'aiuto e la pazienza nei tre anni accademici.

Alla mia famiglia, in particolare ai miei genitori: ai loro preziosi insegnamenti, radici dei successi di oggi.